

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

26 ottobre 2012
Anno XV n. 37 (678)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

«VISSI D'AMORE...»

**SCESI IN CAMPO
PER "AMOR DI
PATRIA", PER LO
STESSO MOTIVO
ME NE VO'...**

**(FATE FINTA
DI CREDERGLI,
MAGARI È LA
VOLTA BUONA)**



UN PASSO INDIETRO (DEFINITIVO?)



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

GOVERNO TECNICO ED ERRORI POLITICI

In Italia la corruzione cresce sempre di più, con un costo sociale di vari miliardi oltre ai danni indotti, così risulta dal Rapporto sulla corruzione in Italia realizzato dalla Commissione nominata dal ministro Grifi. «*Il diffondersi delle pratiche corruttive*» scrive Monti nella presentazione del Rapporto, «*mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero*» determinando «*quindi, tra i molteplici effetti, una perdita di competitività del Paese*». Non solo, ma come si legge nello stesso Rapporto per quanto riguarda l'indice della corruzione percepita, calcolato da Transparency International l'Italia si colloca al 69° posto accanto al Ghana e alla Macedonia.

Il Governo sta facendo molto ma anche parecchio con approssimazione e forzature, come dimostrano gli ultimi interventi. Il ddl anticorruzione votato dal Senato la settimana scorsa con voto di fiducia è stato fatto segno di rilievi critici essenziali dallo stesso Csm, come il meccanismo della prescrizione che secondo il vicepresidente del Csm, Vietti «*manda al macero 170mila processi l'anno*». Il ddl sul reato di diffamazione a mezzo stampa, che si sta discutendo in Senato, da un lato abolisce il carcere ma l'entità delle pene pecuniarie previste individua un'intenzione e una pratica da "legge bavaglio" del tempo delle intercettazioni. «*La riforma della legge sulla diffamazione all'esame del Senato contiene rimedi più dannosi della medievale sanzione del carcere*», ha dichiarato in un Comunicato il Sindacato unico dei giornalisti Rai. Il direttore di Repubblica Ezio Mauro parla di «*una perversione a perdersi della classe politica, una legge bavaglio nel momento in cui gli scandali della classe politica sono all'ordine del giorno*». Il ddl di Stabilità si presenta approssimativo e punitivo. Dietro il bisogno oggettivo di consolidare i conti si fanno manovre di facciata ma dannose. L'abbassamento di un punto percentuale delle aliquote dei primi due scaglioni di reddito viene scambiato con un aumento dell'Iva che peserà sulle famiglie due miliardi in più dell'intervento sull'Irpef, e poi la retroattività delle nuove norme sulle detrazioni e sulle deduzioni fiscali. Tanto che la commissione Finanze della Camera nel dare parere favorevole ha chiesto di cancellare la retroattività. Il Governo cade anche sulla scuola. La norma che aumenta l'orario di servizio dei docenti oltre ad essere illegittima dimostra un'ottica angusta e punitiva. Un emendamento congiunto di Pd, Pdl e Udc chiede di abrogare la norma che prevede l'aumento

dell'orario. Un'altra stroncatura al ddl Stabilità viene dalla Commissione Affari sociali della Camera che ha detto no ai 600mln di tagli alla Sanità. Strada in salita anche per il decreto sui costi della politica. La Commissione parlamentare bicamerale per gli Affari regionali ha ritenuto «*insufficiente l'impianto complessivo del provvedimento*» per elementi di incompatibilità con il Titolo V della Costituzione. Al Governo si chiede di non disperdere quanto fatto finora. Di non creare negli animi un clima di rivalsa che sarebbe la peggiore cosa in un momento delicato come quello che si sta attraversando, mentre alle porte c'è l'appuntamento elettorale.



Il Paese sta vivendo uno dei peggiori momenti della sua storia dopo la Prima Repubblica. Si era creduto che la fine della Prima Repubblica costituisse un punto di non ritorno per la vastità del fenomeno e la consunzione di una classe politica. La presenza di un governo tecnico sta a testimoniare il fallimento della Seconda Repubblica, caduta nella trappola del *Grande Illusionista* con il concorso grave di colpa della sinistra, incapace di creare un'alternativa credibile. Il Presidente della Repubblica ha parlato di fiducia nella saggezza del Paese: «*Il voto è un esercizio fondamentale di democrazia che non può essere certo eluso. Il risultato elettorale è sempre e dovunque circondato da incognite. Dobbiamo avere fiducia nella saggezza dei nostri cittadini*» ha detto Napolitano. Certo i cittadini sono saggi, ma è facile perdere la bussola.

Il clima elettorale è estremamente confuso. L'annuncio di Berlusconi che si ritira,

serve solo a fare un po' di ordine, sempre che il Cavaliere faccia sul serio e definitivamente. È da credere, anche se alcuni nutrono dubbi. «*Non credo lasci davvero*» ha detto Bossi. Berlusconi ha contemporaneamente annunciato che si terranno le primarie nel Pdl per la scelta del suo «*successore*» e ha anche «*consigliato*» la data: il 16 dicembre. Quello del Cavaliere è un testamento agiografico. «*Per amore dell'Italia non mi candido*» ha detto. «*Con elezioni primarie aperte nel Popolo della libertà, sapremo entro dicembre chi sarà il mio successore, saranno gli italiani che credono nell'individuo e nei suoi diritti naturali, nella libertà politica e civile di fronte allo stato, ad aprire democraticamente una pagina nuova di una storia nuova, quella che abbiamo fatto insieme, uomini e donne, dal gennaio del 1994 ad oggi*», ha continuato. Insomma Berlusconi non si candida ma vuole intestare a sé la storia. È il caso di dire: la storia si ripete. Parla della sua discesa in campo nel 1994 come una rivoluzione. «*Siamo stati in effetti sostenitori di un'idea di alternanza alla guida dello stato sostenuta dal voto popolare*», «*abbiamo costruito un'Italia in cui non si regna per virtù lobbistica e mediatica*». «*Questa riforma "populista"*» ha aggiunto, «*è la più importante nella storia dei centocinquanta anni dell'unità del paese*». Ma il ritiro di Berlusconi non è un atto di responsabilità, non è un atto di abnegazione. È invece nient'altro che la consapevolezza di una sconfitta o per dirla con le parole benevoli dell'ex ministro Antonio De Martino: «*il Cavaliere ha fatto un passo indietro perché era arrivato alla conclusione che una sua candidatura non avrebbe fatto guadagnare voti, ma solo creato confusione nel centrodestra*». Adesso è tutto da vedere. La Santanchè si è fatta subito avanti. «*Io sono pronta a candidarmi perché c'è bisogno di linee politiche diverse da offrire alla gente. E che vinca il migliore*» ha detto.

Nel Pd le primarie si stanno rivelando critiche. Renzi dopo le prime polemiche sembrava avere accettato, anche se a malincuore, le regole stabilite dalla Direzione, cioè da Bersani. Ora torna all'attacco. Tramite gli avvocati ha presentato un esposto al Garante della privacy, per valutare «*la legittimità del regolamento*» in merito all'obbligo di sottoscrivere l'appello ed essere inseriti in un elenco per partecipare alle votazioni. Adesso il caso Vendola. I Pm di Bari hanno chiesto la condanna di Vendola a un anno e otto mesi per abuso d'ufficio all'interno dell'inchiesta sulla sanità. «*Se condannato lascio la politica*» ha dichiarato Vendola, che ha chiesto il rito abbreviato.

Armando Aveta

A PASSEGGIO NEL PARCO DEGLI ARANCI

FRAMMENTI DI ORDINARIO DEGRADO

Un caldo pomeriggio d'autunno. Sto passeggiando, in compagnia di un caro amico, per le strade del Parco degli Aranci, una delle più grandi zone residenziali della nostra città. Abbastanza nascosta, e difficile da trovare per chi non è della zona, c'è una villetta. È in Via del Gelsomino, una strada che per metà è un vialetto pedonale e ciclabile. L'entrata di questa villa, che pare non abbia un nome, è situata proprio su questo percorso. Mentre mi avvio verso questo spazio adibito ad area giochi per bambini - almeno in parte - non posso far a meno di notare alcune cose che purtroppo, noi casertani, abbiamo smesso di osservare.

Lungo Via del Gelsomino sono presenti delle panchine in cemento, con dei blocchi di marmo, ai cui lati sono inserite delle luci. Alcune di queste panchine hanno i marmi spaccati in più punti e, in alcuni casi, addirittura asportati. Completamente. Le luci incorporate nelle panchine sono, come è facile immaginare, in più punti distrutte. Come se non bastasse, prima di entrare nella piazzetta mi è capitato di incorrere nel buco scoperto di un tombino. Molto pericoloso, viste le dimensioni, soprattutto per i bambini, che facilmente possono finirci con un piede dentro.

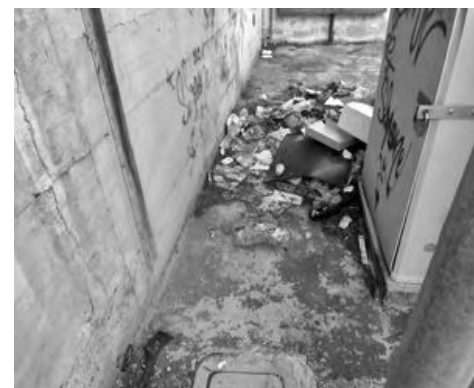
Arrivati all'interno della villetta, invece, la prima impressione che si ha è abbastanza buona. Sembra quasi non esserci nulla fuori posto. I bambini giocano beatamente sulle giostrine, che fortunatamente non sono state colpite da atti vandalici di rilievo. Le mamme sono sedute su le panchine dignitosamente tenute. Qualche vecchietto passeggia lì intorno. Nulla di strano, ma basta prestare un po' più di attenzione e si iniziano a notare le prime magagne. Una struttura in muratura (una specie di chiostro o di gazebo), presente a lato della villetta, è in più punti rovinata, con alcuni mattoni staccati. Guardandone il tetto ci si accorge anche della mancanza di un pezzo di grondaia, anzi, di metà grondaia. Dietro questa costruzione si può vedere un lungo ammasso di rifiuti, che nessuno sembra voler raccogliere. Neanche gli addetti che in teoria dovrebbero curare il tutto.

A quanto è dato sapere, però, questa villetta, qualche anno fa, era messa molto peggio. La grande e particolare fontana che si trovava in fondo non era riempita d'acqua, ma di calcinacci e spazzatura, così come il particolare laghetto situato al centro della piazza. Oggi, per risolvere il problema, si è pensato bene di riempire il tutto di terra, e farne quindi delle fioriere o parte integrante del prato - come nel caso del laghetto. Situazione simile è stata ricreata anche in Piazza Ungaretti (sempre nel Parco degli Aranci), con la vasca della fontana riempita di terra. Risolvere così il problema delle fontane non funzionanti, però, è troppo facile. Invece di impegnarsi per aggiustarle e poi curarle, le si riempie di terra: così non hanno bisogno di alcun tipo di manutenzione. Ma non dovrebbero andare così le cose. No. I lampioni, ritornando alla villetta, sono quasi tutti interi, fortunatamente, ma non ne mancano un paio distrutti o quasi. Bisogna dire, nonostante tutto, che questa è probabilmente una delle ville meglio tenute della città. Ma non c'è da esserne fieri, soprattutto se si è "il migliore tra i peggiori".

Ci allontaniamo, il mio amico ed io, e facciamo un giro anche per il resto del quartiere. Osservare, in più punti, cumuli di rifiuti, è abbastanza deprimente, come vedere marciapiedi ridotti a un mucchio di sassi e polvere, o anche scorgere la struttura in ferro completamente arrugginita e piegata di una vecchia fermata dell'autobus.

Ormai pare che i casertani siano indifferenti, completamente assuefatti da queste situazioni di degrado, che è facile avvistare in qualsiasi zona della città. Non ci si fa neanche più caso. Fa tutto parte della nostra quotidianità. È normale. Ordinario.

Donato Riello



PER LA PRIMA VOLTA SONO STATI GLI OCCHI A CORRERE

MARATHON FAI

Domenica 21 ottobre si è tenuta, per la prima volta anche a Caserta, la Marathon FAI, sponsorizzata dal CONI e dal Lotto, che ha già sovvenzionato il restauro di diverse opere in passato. È una maratona differente dalle altre: la si corre con gli occhi. Per l'occasione, infatti, sono stati aperti al pubblico monumenti generalmente chiusi o perché in fase di restauro o perché fin troppo trascurati. Per partecipare è stata necessaria un'iscrizione del costo di 6 euro, con la quale si riceveva una sacca con all'interno una pettorina da vero maratoneta, l'itinerario, una bottiglietta d'acqua, il foulard Fai e altri gadget.

La partenza da Piazza Margherita, dove al termine si è tenuta anche la premiazione, era prevista alle ore 9.00, ma, causa mancanza iscritti, la maratona ha avuto inizio alle 11.00 circa. A quell'ora fortunatamente i partecipanti hanno raggiunto quota 100, che non è male. Fra questi risultavano il sindaco Del Gaudio e diversi consiglieri e parlamentari, anche se in questo caso è più logico parlare di iscritti, poiché la partecipazione s'è limitata, per quasi tutti, all'inquadratura della foto prima della partenza.

Anche l'inizio non è stato dei migliori: la 1ª tappa dell'itinerario era la casa di Vanvitelli,

a Corso Trieste, ma era chiusa! In compenso c'è stata una sosta al Circolo Nazionale. Poco entusiasmante. Però non è da questi episodi che può essere giudicata la mattinata, comunque molto interessante. L'itinerario ha toccato il Sacrario dell'Aeronautica, difficilmente aperto al pubblico; il Mac, nel complesso di Sant'Agostino di Via Mazzini, con la mostra memorial dell'artista Alessandra Borrelli, scomparsa non molto tempo fa a causa di una malattia genetica; il Museo diocesano di Via Redentore; la chiesa di San Pietro Apostolo (da considerarsi la prima cattedrale di Caserta, a seguito delle operazioni di restauro, nella quale sono stati rinvenuti affreschi dell'XI e XII secolo al di sotto della pavimentazione che noi tutti possiamo ricordare); la sede della Società di Storia Patria, a Ercole, fondata nel dopoguerra per rafforzare il sentimento di unità nazionale; la chiesa di San Francesco di Paola, a Casagiove, che il parroco verso le 12.30 ha deciso di chiudere per l'incombente fame.

Da notare che certamente è stata utile la partecipazione di alcuni ragazzi del Giannone, che hanno vestito i panni di guide d'eccezione, guadagnando il riconoscimento di ottimi ciceroni e dimostrando che anche i

ragazzi hanno a cuore il nostro patrimonio artistico. Altre importanti partecipazioni sono quelle di alcuni musicisti della scuola di musica "Leopoldo Mugnone" e della scuola di scherma "Pietro Giannone".

Ah, dimenticavo: il vincitore della maratona è stato Michele Centore, tedeforo che alle Olimpiadi di Roma portò la fiaccola dalla provincia di Caserta fino in Lazio. Pensate un po', non sapevo che fosse necessario arrivare primi per vincere il "bellissimo e coloratissimo" foulard del Fai. Mi spiego meglio. A ogni iscritto è stata data una cartolina sulla quale attaccare un bollino per ogni tappa. Pensavo bisognasse solo riempirla, ma mi sa che non avevo le idee abbastanza chiare sul termine maratona! Ero presa dal fatto che bisognasse correre con gli occhi - e infatti loro correvano di opera in opera - mentre invece le gambe se la prendevano con comodo lungo la strada... È stata comunque una bella esperienza, peccato solo per il basso numero di iscritti: nonostante una buona campagna pubblicitaria, il coinvolgimento dei casertani è stato minimo! Si spera in una prossima edizione.

Arianna Cristillo

PARCO MARIA CAROLINA CHIUSO E SPORCO

Mercoledì 24 ottobre, ore 17.00. Parco Maria Carolina, situato tra Viale Ellittico e Via Douhet, accessibile (in teoria) da entrambe le strade, è chiuso. Un cartello all'entrata principale comunica gli orari di apertura e chiusura: d'estate dalle 8 alle 22 e d'inverno dalle 8 alle 18. Non è chiaro se è già entrato in vigore l'orario invernale, ma in ogni caso il parco era chiuso quando doveva essere aperto. Nella stessa occasione abbiamo dato, per quanto possibile, un'occhiata anche alle condizioni di pulizia generali. Il sindaco, martedì 16 ottobre, ha rilasciato una dichiarazione attraverso il suo ufficio stampa: «Le fotografie - allegate al comunicato - che mi sono pervenute dagli operatori di Caserta Ambiente e da quelli addetti alla manutenzione straordinaria del verde che stanno operando nella Villa Maria Carolina sono la fotografia di una situazione di fronte alla quale l'Amministrazione non intende più trovarsi. Cumuli di rifiuti indifferenziati non smaltiti e talvolta ancora abbandonati lungo i viali, a fronte di una recente manifestazione lì realizzata a seguito della nostra concessione degli spazi pubblici dell'area: un degrado cui non intendiamo più assistere».

Dal nostro sopralluogo, però, non si vince la pulizia che ci si aspetterebbe dopo la "manutenzione straordinaria" di cui si parla. Oltre



a esserci cestini stracolmi di rifiuti, gli ammassi di legname utilizzati durante la manifestazione (forse il *Reclaim Fest* di luglio, quindi non proprio recente - anche se non viene specificato) sono ancora lì presenti. A sentire il Sindaco, pare che la pulizia del parco, alla fine dell'evento, sarebbe toccata agli organizzatori, non alla società che gestisce il verde pubblico o a Caserta Ambiente. In ogni caso, gli organizzatori avrebbero dovuto quanto meno smantellare la rampa che avevano costruito per fare qualche salto con bici e skate, perché è palese che lì dov'è non può rimanerci in eterno, viste anche le dimensioni, e in prospettiva di una riapertura potrebbe dar fastidio a più di una persona che vuole solo passeggiare

e stare lì tranquilla (nda: appena prima che il giornale vada in stampa mi comunicano che la rampa sarebbe stata rimossa; non avendo il tempo di controllare, diamo la notizia con beneficio d'inventario).

Per quanto riguarda i rifiuti, come detto, il sindaco ha dato la colpa agli organizzatori: questi, quindi, avrebbero dovuto svuotare anche i cestini. E cosa dovrebbero fare le società alle quali è stata affidata la manutenzione del parco? Nulla? La sensazione è che si stia un po' esagerando.



Donato Riello

UNA STORIA RACCONTATA DA PIERLUIGI TORTORA

GIUSEPPINA, UNA DONNA DEL SUD

Metti che vuoi fare una passeggiata per Caserta per conoscerne l'anima antica. Ti accompagna Giuseppina. È accaduto qualche sera fa, quando Pierluigi Tortora ha presentato il suo straordinario spettacolo-monologo "Giuseppina una donna del Sud". E per il Sud ha felicemente preso, a campione unico, Via San Carlo. Location dell'evento la chiesa dell'Immacolata. Palcoscenico una pedana antistante l'altare. Mecenati, si fa per dire, i Padri Sacramentini, che amministrano liturgicamente la chiesa. Presentatore padre Pierangelo. Tutti i banchi gremiti, molti in piedi, altri fuori per la piena. La Chiesa è anche questo: luogo di preghiera non solo, ma anche di riflessione e riproposizione di valori che non dovrebbero mai tramontare. Come accadeva nel passato. E questi valori li abbiamo sentiti rievocati da Giuseppina.

Pierluigi, anzi Peppinella, si è presentato "in scena" con in capo il classico *macCATURO* a quadri, il fazzoletto a triangolo della donna del popolo, solitamente una campagnola, del tempo che fu. È entrato dalla porta laterale della sacrestia, in punta di piedi, perché *Peppinella* non era abituata al pubblico e tanto meno a mettersi in mostra in una chiesa, davanti all'altare, a raccontare la sua storia. Dunque, è entrato, ha salutato collezionando meritati applausi, lui che è l'animatore di una pregevole iniziativa culturale qual è la sua Bottega del Teatro in via Volturmo. Nel silenzio che è seguito si è tolto lentamente il fazzoletto dalla testa e, fattone uno scialletto, se lo è messo al collo, come si faceva una volta, quando per una poveraccia mettersi una sciarpa al collo non era un vezzo ma una necessità. Perché quel *macCATURO* era, come si direbbe oggi, un milleusi: completamento del misero abbigliamento, protezione dal freddo e dal caldo, panno per asciugarsi le mani in sudore per la fatica, fazzoletto per soffiarsi e asciugarsi il naso, pezza da arrotolare e farne una ciambella per mettersela in testa e metterci sopra la cesta della venditrice ambulante piena di frutta e ortaggi. Poi si diceva e lamentava che le donne del Sud avessero il gozzo. Certo, perché il collo soffriva per il peso sulla testa e arrivava il gozzo della popo-

Ma torniamo a *Peppinella*, alla ricostruzione superba di questa umile donna mai vissuta e allo stesso tempo universale, cittadina di Via San Carlo e del Sud. Perché di *Peppinelle* come lei la storia di Via San Carlo è piena. Pierluigi Tortora in una le ha raccontate tutte e chi è vissuta, come *Peppinella*, negli anni dell'immediato dopoguerra ed è arrivata ai giorni nostri ha condiviso e rivissuto commossa quel percorso del secolo breve fino ad oggi. *Peppinella* è spaventata dai cambiamenti che sono, a suo dire, veri sconvolgimenti. La famiglia di una volta, la tavola povera, la dignità del lavoro, la cura dei figli, le regole, il rispetto. Lei si racconta, mettendo a confronto il suo ieri e il suo oggi attraverso il discorso trascinante di un fine narratore quale Tortora. «*Giuseppina è una donna del Sud, che ha vissuto circa un secolo, il '900*», così leggiamo nelle note di regia esposte all'ingresso della chiesa.

E qui ci viene da pensare a Irene Morrone, la donna coraggiosa che, a sue spese, a metà dell'800 volle costruire questa chiesa e dedicarla all'Immacolata Concezione prima ancora che Pio XI, nel 1859, ne definisse il dogma. Due donne a confronto, felice combinazione anche questa. Irene, ricca consorte di Onofrio Colella, il capomastro, oggi si direbbe "direttore dei lavori", della costruzione del Vescovado; Giuseppina, moglie di Valentino, un poveraccio senza lavoro e sempre ubriaco, al quale aveva dato otto figli. «*Tengo quasi cento anni*», così esordisce, «*e ho visto il mondo cambiato*». «*Una donna forte e debole*», così continuano le note di regia, «*umile o orgogliosa, madre e moglie, che appartiene alla sua terra, difficile e affascinante. Una storia di racconti del passato e di ricordi, mentre intorno il mondo cambia: il suo rapporto con il progresso, con quanti le sono intorno, un microcosmo, che diventa macro, perché le storie si somigliano e riguardano tutte le donne e tutti gli uomini che, come lei, stupiti e innamorati della vita, ne hanno smarrito l'orizzonte*».

Anna Giordano

UN DOLORE PER NON DIMENTICARE ALTRO DOLORE

"LA COSCIENZA DELLE DONNE"

Un aborto non desiderato, e un figlio non nato a cui non è mai mancato l'amore. L'amante che racconta di un'effimera felicità, la madre assassina, ma anche l'uomo violento. Questi sono solo alcuni dei ritratti che, attraverso monologhi intensi e fuori da ogni retorica, sono emersi lo scorso 19 ottobre al Teatro dei Salesiani di Caserta in occasione dello spettacolo "La Coscienza delle Donne", promosso dall'associazione di volontariato Spazio Donna e dalla Cooperativa Sociale Eva Onlus.

"La Coscienza delle Donne" è la tappa casertana degli "Eventi di Ravona - Rete Anti-violenza Nazionale", un ciclo di eventi di sensibilizzazione e informazione (promosso anche da Donne in rete contro la Violenza D.i.re e da Avon) sul tema, mai dibattuto

come meriterebbe, dei maltrattamenti sulle donne. Gli exploit di cronaca che di tanto in tanto ci vengono propinati su questo o quel "dramma della gelosia", non fanno che sottostimare un fenomeno in crescita costante, che viene ridotto esclusivamente ai suoi aspetti "spettacolari".

Sono tante, troppe le donne abusate, da estranei, da conoscenti, dai loro stessi familiari, Le storie di quelle «*donne che meritano rispetto perché gli uomini non hanno avuto rispetto*» rivivono nell'interpretazione dei giovani attori e attrici della Compagnia Wojtyla (tutti sotto i 18 anni, ma già estremamente maturi) e nell'introduzione allo spettacolo, nel quale donne di rilievo nel panorama culturale e politico casertano (tra le altre la nota attivista nel sociale Mina

Bernieri, la psicologa Anna Mozzi, la Consigliera di Parità Francesca Sapone, la sociologa - nonché presidente di Spazio Donna - Tiziana Carnevale, la dottoressa Adriana D'Amico) hanno interpretato brevi frasi di donne maltrattate.

Lo spettacolo è un pugno allo stomaco: disturba, fa male. Neppure gli stacchi musicali - tecnicamente perfetti, in linea con i testi affrontati - riescono ad alleviare il disagio che ti provocano le storie, le urla, le lacrime portate sul palco. Quando le luci si riaccendono, gli occhi ti pungono forte, e non è per il contrasto tra il buio e i bagliori artificiali. Torni a casa con qualcosa che ti si muove ancora dentro, e l'unica cosa che sai dirti è «*non voglio che mi succeda mai, non voglio che succeda a mia figlia, a mia moglie, a mia madre*». Ti resta un dolore che, se sei fortunato, puoi solo immaginare. E la speranza che questi fatti terribili non avvengano mai più.

Diana Errico



DIRITTO E CITTADINANZA

TUMORE A CAUSA DELL'USO DEL CELLULARE: RICONOSCIUTA LA MALATTIA PROFESSIONALE

L'insorgenza di patologia tumorale, nel caso specifico neurinoma del Ganglio di Gasser, nel lavoratore, a causa dell'utilizzo, protratto per diversi anni e molte ore al giorno, del telefono cellulare e del cordless, costituisce malattia professionale, con diritto del lavoratore a percepire la relativa rendita. È quanto ha stabilito la Sezione Lavoro della Cassazione, con la sentenza 12 ottobre 2012, n.17438, del tutto innovativa in quanto per la prima volta la giurisprudenza di legittimità si esprime in merito alla dannosità dei telefoni cellulari. Il caso di specie vedeva un manager agire in giudizio deducendo che, in conseguenza dell'uso lavorativo protratto, per dodici anni e per 5-6 ore al giorno, di telefoni cordless e cellulari all'orecchio sinistro, aveva contratto una grave patologia tumorale (il "neurinoma del Ganglio di Gasser", appunto, tumore che colpisce i nervi cranici, in particolare il nervo acustico e, più raramente, come nel caso di specie, il nervo cranico). A parere della ricorrente, secondo i principi di diritto elaborati in materia dalla giurisprudenza di legittimità, la corretta applicazione dell'art.3, D.P.R. n.1124/65 richiede, in particolare, sulla base di dati epidemiologici e di letteratura ritenuti affidabili dalla comunità scientifica, che l'agente dedotto in giudizio sia dotato di efficienza patogenetica, quanto meno probabile, per la specifica malattia allegata e diagnosticata; la suddetta relazione deve essere supportata da un giudizio di affidabilità dei dati stessi espresso dalla comunità scientifica. Secondo la giurisprudenza di questa Corte, nel caso di malattia professionale non tabellata, come anche in quello di malattia ad eziologia multifattoriale, la prova della causa di lavoro, che grava sul lavoratore, deve essere valutata in termini di ragionevole certezza, nel senso che, esclusa la rilevanza della mera possibilità dell'origine professionale, questa può essere invece ravvisata in presenza di un rilevante grado di probabilità; a tale riguardo, il giudice deve non solo consentire all'assicurato di esperire i mezzi di prova ammissibili e ritualmente dedotti, ma deve altresì valutare le conclusioni probabilistiche del consulente tecnico in tema di nesso causale, facendo ricorso ad ogni iniziativa ex officio diretta ad acquisire ulteriori elementi in relazione all'entità e all'esposizione del lavoratore ai fattori di rischio, anche considerando che «la natura professionale della malattia può essere desunta, con elevato grado di probabilità, dalla tipologia delle lavorazioni svolte, dalla natura dei macchinari presenti nell'ambiente di lavoro, dalla durata della prestazione lavorativa e dall'assenza di altri fattori extralavorativi, alternativi o concorrenti, che possano costituire causa della malattia». Di conseguenza, al fine di escludere il risarcimento del danno, non è sufficiente che una determinata malattia non sia tabellata o non già riconosciuta dall'Inail: se la patologia viene provata per causa di lavoro, la stessa è tenuta al risarcimento.

SEMAFORO MALFUNZIONANTE? LA RESPONSABILITÀ È DI COMUNE E IMPRESA DI MANUTENZIONE

In giurisprudenza si reperiscono alcune sentenze di legittimità nelle quali la Corte di Cassazione ha inteso affermare il principio secondo cui «In tema di circolazione stradale, il conducente che impegna un incrocio disciplinato da semaforo, ancorché segnalante a suo favore "luce verde", non è esentato dall'obbligo di diligenza nella condotta di guida, che, pur non potendo essere richiesta nel massimo, stante la situazione di affidamento generata dal semaforo, deve tuttavia tradursi nella necessaria cautela richiesta dalla comune prudenza e dalle concrete condizioni esistenti nell'incrocio» (Cassazione civile, sezione III, 27 giugno 2000, n.8744). Nell'ambito della responsabilità

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

civile da circolazione stradale, ci si attenderebbe che tale principio - opportunamente traslato - conducesse all'affermazione di una responsabilità risarcitoria a carico dei conducenti dei veicoli coinvolti nel sinistro stradale verificatosi in corrispondenza di un incrocio semaforizzato in cui, a causa di un malfunzionamento dell'impianto, tutte le lanterne semaforiche proiettino contemporaneamente luce verde. In una simile evenienza, infatti, appare evidente che ciascuno dei due conducenti abbia fatto totale affidamento nel semaforo segnalante a proprio favore "luce verde", affrontando l'intersezione senza alcuna circospezione e, in particolare, senza preoccuparsi delle concrete condizioni esistenti nell'incrocio, che nel frangente - appunto - presentava la evidenziata anomalia. La Cassazione civile, Sezione III, con la sentenza 6 settembre 2012, n.14927, non è di questa opinione. I Giudici di piazza Cavour, infatti, in questa occasione hanno radicalmente escluso l'applicabilità alla fattispecie dell'art.2054 c.c., eleggendo a esclusivo canone di attribuzione delle responsabilità risarcitorie il criterio dettato dall'art.2051 c.c., riferibile - peraltro - sia all'Ente Pubblico (Comune) proprietario del tratto stradale, sia dell'impresa manuttrice dell'impianto. Lo scontro tra veicoli, dunque, non perfeziona neppure parzialmente il fatto illecito, ma degrada a semplice evento dannoso, il cui fatto generativo è integralmente da ricercarsi aliunde, nella cosa (ossia nell'impianto semaforico malfunzionante). Ne deriva che saranno chiamati a rispondere del danno, solidalmente tra loro ex art.2055 c.c., i soggetti a carico dei quali gravava a vario titolo la custodia della res. L'ulteriore precipitato di una simile ricostruzione è che entrambi i conducenti coinvolti nello scontro assumono esclusivamente le vesti di parte danneggiata e, letteralmente prescindendo dal disposto dell'art.2054 c.c., avranno entrambi diritto ad essere integralmente risarciti. Riflettendo sulla soluzione approntata dalla Corte di Cassazione, viene così a delinearsi una singolare ipotesi in cui il danno generatosi in occasione di uno scontro tra veicoli - peraltro entrambi in marcia - esula dal concetto di circolazione stradale. Più correttamente, è proprio la circolazione stradale a degradare da causa a mera occasione del fatto illecito, alla stessa stregua di quanto avviene con riferimento alle varie ipotesi di danni cagionati da insidia stradale.

Paolo Colombo

DR. ALFONSO RAO

- * **Specialista in odontoiatria**
- * **Specializzato in implantologia (Eastman Dental Institute - Londra)**
- * **Cosmetic dentistry**

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.com

www.alfonsorao.com

CRONACHE DEL BELPAESE

CORPUS DOMINI

Un corpo spezzato - è proprio il caso di dire - quello del cinquecentesco santuario del *Corpus Domini* di Gragnano. Le infiltrazioni d'acqua dal tetto, su cui è cresciuto addirittura un albero di fico, giorno dopo giorno stanno letteralmente distruggendo un vero e proprio gioiellino architettonico senza paragoni sul territorio.



Il fatto è ancora più grave se si considera che il Corpus Domini è anche la sede di un importante museo di arte sacra che conserva tavole lignee e dipinti di autori illustri come Luca Giordano, con la sua pregevole "Madonna in Gloria". Non di meno, va citata la gigantesca tela (secondo alcuni la più

grande d'Europa) che copre il soffitto, opera del celebre Francesco Maria Russo. Dunque, pezzi di storia, a cui si aggiungono due antichissimi organi, il portale ligneo preziosamente scolpito, la scalinata in pietra viva e il campanile romanico.

A denunciare lo stato di degrado in cui versa il monumento sacro, il Presidente dell'Associazione FIDAPA, Anna Ruggiero, che da anni si occupa del restauro delle opere del museo: «*In collaborazione con i presidenti dei Lions club di Castellammare, e grazie all'attenzione di don Emanuele Rosanova, rettore della chiesa ed alla sensibilità del nuovo vescovo, abbiamo deciso di accendere i riflettori, nuovamente, sulla straordinaria raccolta di tele e di tavole del passato più prestigioso della nostra terra. Dobbiamo unire le forze, lavorare in sinergia per non dimenticare l'urgenza del restauro della chiesa madre, simbolo della storia e della cultura cittadina.*

A sottolineare la gravità della situazione in cui versa il complesso, è pure il presidente del Centro di cultura e storia dei Monti Lattari, Giuseppe di Massa, che ha sollecitato con forza anche l'aiuto dei commissari prefettizi. Speriamo bene.

Davide Auricchio

PAUSE AL CINEMA

Prefetto Andrea De Martino: *Signori si nasce*
 Elsa Fornero e il lavoro per i giovani: *"Choosy"...per ferie*
 Silvio Berlusconi: *Memorie di... Pinocchio*
 Silvio Berlusconi: *L'eterno innocente*
 Daniela Santanchè: *La "gola profonda" del PDL*
 Claudio Scaiola: *L'inconsapevole viziato*
 Roberto Formigoni: *La resa del "celeste"*
 Roberto Maroni: *"Sola" romana alla "padana"*
 Formigoni-Maroni: *Kramer contro Kramer*
 Walter Veltroni: *Una "pacata" auto-rottamazione*
 Massimo D'Alema: *Rottamato ma non troppo*
 D'Alema-Renzi: *Parenti serpenti*
 Giorgio Napolitano: *Re per un giorno*
 Francesco Schettino: *L'incompreso*
 Lance Armstrong: *Chi era costui?*



Claudio
Mingione
Pause

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Ho trovato in libreria un volume uscito quest'anno che potrebbe fare tranquillamente concorrenza a questa rubrica; si chiama "2012 Cose da fare prima della fine del mondo. I tweet più belli per arrivarci senza rimpianti". Edito da Mondadori, curato da M. De Baggis, nasce da un'idea semplice e scanzonata: quella di chiedere al popolo della rete (nello specifico, agli utenti di Twitter), di sintetizzare in un massimo di 140 caratteri i propri obiettivi/sogni nel cassetto/progetti "pre-apocalisse".



Dentro ci potete trovare buoni propositi dai toni più disparati: «*Far benedire la mia macchina che è posseduta dalla sfiga cronica*»; «*Andare a vivere davanti al mare*»; «*Io VS zanzare: vincere*»; «*Smettere di rimandare gli impegni. Da domani però!*».

Si tratta di un progetto di scrittura interessante, perché interamente nato nel digitale e tutt'ora *in progress* su Twitter all'indirizzo #2012cosedafare. Lì come qui, la fine del mondo è una scusa scherzosa per riflettere su quello che non abbiamo ancora avuto il coraggio/il tempo/il modo di fare, e per esorcizzare quello di cui non se ne può veramente più. Un *carpet* di desideri, sfizi e idiosincrasie.

Proviamoci anche noi: scrivete quello che vi manca da fare e quello che non volete fare più; mandatemelo all'indirizzo mail v.zona@libero.it, io poi raccolgo tutto, lo pubblico sul Caffè, ci faccio pure un libro e ci spartiamo i proventi. Che dite?

Valentina Zona

SABATO 27 OTTOBRE 2012 ORE 11.00

CASERTA - AULA MAGNA LICEO "A. MANZONI"

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE: IL SISTEMA

CARCERARIO ITALIANO. PERCORSI RIEDUCATIVI

Intervengono:

ADELE VAIRO Dirigente Scolastico Liceo Manzoni
 CORRADO CAIOLA Presidente regionale Campania L.ID.U. Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo - Onlus
 VINCENZO FARINA Presidente Istituto Sant'Antida - Onlus

Relatori:

LILIANA DE CRISTOFORO Dirigente Istituti di pena
 DOMENICO ALESSANDRO ROSSI Osservatorio Diritti Persona Privata della Libertà - L.I.D.U. Onlus
 RICCARDO POLIDORO Presidente "Il Carcere possibile - Onlus"

Interventi:

ALBERTO MARTUCCI Avvocato
 FABRIZIO ARNONE Presidente Consulta Provinciale Studenti Gruppo Legalità liceo A. Manzoni

Modera:

FRANCO TONTOLI Giornalista



Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Alla sera al caffè con gli amici / si parlava di donne e motori / si diceva "son gioie e dolori"»: i versi de "Il poeta", la canzone di Bruno Lauzi, mi son tornati in mente perché qualche giorno fa, al Caffè, ma nel senso di "nella redazione del Caffè", si discuteva invece dell'operato del governo di salute pubblica e delle sue mancanze. Che sono relative, si diceva, anzitutto ai provvedimenti non presi, quelli che avrebbero dovuto bilanciare politicamente, eticamente e socialmente il peso delle misure effettivamente adottate, che hanno colpito l'ormai quasi ex classe media e quelle più svantaggiate. Perfino l'unica forma di patrimoniale sinora approvata, l'Imu, è stata attuata in modo tale da gravare sui "soliti", risultando invece meno d'una puntura di spillo per quel 10% di connazionali che detiene il 40% e più delle ricchezze private del paese.

Nel corso della discussione qualcuno ha sostenuto che, ormai, Monti la sua occasione l'aveva persa: perché, si argomentava, se si fosse impuntato a inizio mandato avrebbe avuto forse qualche speranza, ma, con le elezioni alle porte, il Parlamento avrebbe eretto barricate insormontabili. Manco a dirlo, sono bastati pochi giorni a dar ragione a chi andava svolgendo quelle considerazioni: il contributo *pro-esodati*, che, se mai riuscisse a diventare legge colpirebbe all'incirca 150.000 contribuenti (lo 0,4% dei cittadini italiani) e peserebbe, su un contribuente con 160.000 euro di reddito annuo, la *tremenda* cifra di 166 euro (i dati sono quelli elaborati e diffusi dalla Cgia di Mestre), ha già scatenato non soltanto le proteste di Confindustria e del Pdl - peraltro oggi ovvie, mentre probabilmente sarebbero state trattenute o soffocate qualche mese fa - ma anche i *distinguo* di Bersani.

Forse ancora più sconcertante, però - perché della morte delle ideologie, se c'è stata, ci si potrebbe fare anche una ragione, mentre per la scomparsa contemporanea di pudore, decenza e moralità è più difficile trovar pace - sono le barricate che questa classe politica autonominata e autoreferenziale continua pervicace a innalzare nei confronti di qualunque provvedimento che scalfisca i suoi privilegi: la commissione bicamerale per gli Affari Regionali ha bocciato il decreto sui tagli ai costi della politica che, sull'onda degli scandali che andavano investendo una miriade di enti locali, e in particolare di quello che ha travolto, in Lazio, la Giunta Polverini, timidamente aveva messo qualche paletto allo spreco e al *magnamagna*. E, in questo caso, non c'è neanche la scusa (in sé pessima, sia chiaro) dell'incombente campagna elettorale: le Provincie, chiarissimo esempio di ente inutile se non per chi vi è eletto, sono ancora tutte là.

Giovanni Manca



Durante il periodo di massimo potere di Berlusconi i comici di satira speravano - si fa per dire - in una sua lunga permanenza al governo, perché il Silvio nazionale offriva una serie inesauribile di spunti per fare della satira divertente.

Ora che Berlusconi non è più in primo piano (almeno per il momento) avrete certamente notato che di satira in giro se ne vede poca, fatta eccezione per quei pochi minuti di Maurizio Crozza per la copertina di *Ballarò* e Paolo Rossi in chiusura della puntata del lunedì di *Che tempo che fa*.

A me, che mi diverto settimanalmente con questa rubrica senza pretese, gli spunti me li offre questa mia città bistrattata e umiliata da amministratori - non tutti per fortuna - incapaci.

In questi giorni, e vengo al fatto, ci siamo inventati il "semaforo con l'indovinello". Il semaforo che regola il traffico all'incrocio tra Via Falcone e Via Borsellino, infatti, da diversi giorni ha la maggior parte delle lampade che non funzionano. Su tutti e quattro i lati si accendono, e naturalmente si spengono, solo poche lampade, per cui l'automobilista che arriva in prossimità del semaforo deve indovinare se dal suo lato della strada il semaforo è verde oppure giallo o, magari, addirittura rosso.

State attenti, però, perché se non indovinate dovette pagare una salata multa e, tra l'altro, rischiate anche un incidente.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

L'ECONOMIA, GLI EBOOK E LA SCARSITÀ /3

Ebook sì, ebook no. Si parla tanto (anche noi l'abbiamo fatto) di come cambieranno i libri, ma stranamente si parla poco di come cambierà la lettura. Cioè delle ricadute che l'evoluzione del libro avrà sull'uomo. Anche i lettori cambieranno. Forse possiamo anche immaginare - un pochino - come.

Potremmo partire ad esempio da quanto i più entusiasti dell'*e-reading* vanno profilando: si parla di ricerche testuali estese (che renderanno - a loro dire - obsoleti i metodi di citazione basati sul numero di pagina), di traduzioni "in tempo reale", di condivisione dei contenuti sui *social network*: immaginiamo già l'adolescente che, durante la lettura dei *Karamazov*, *twitti* agli amici: «*fico il Grande Inquisitore - mood: grrrrrr!*».

Non è per fare i vecchi brontoloni incapaci di adattarsi ai cambiamenti, dimentichi di com'erano da giovani. Né ho scritto «durante la lettura» per caso. Avrei potuto dire "dopo". Ma è proprio quel

Nel terzo millennio anche la lettura si trasforma in intrattenimento.

Convulso e frammentato: è il ritmo del "tempo reale"

"dopo" che gli *ebook* ci porteranno via: la possibilità di leggere un libro in santa pace, indisturbati, *ininterrotti*. Già oggi l'interruzione è diventata il pane quotidiano delle nostre giornate. In ufficio, mentre lavoriamo a una pratica, arriva una telefonata: rispondiamo, ancora con il foglio in mano. Frattanto arriva un messaggio su Skype e a seguire entra un collega che è venuto di persona perché ha trovato occupato il nostro telefono (per forza, stiamo parlando!): tutti con sollecitazioni urgenti, nessuno può aspettare. Anzi, meglio detto: nessuno sa aspettare più. Per molti il sollievo, dopo una simile giornata, era ed è quello cantato da Corrado: tornare a casa e togliersi le scarpe. Per altri invece è sempre stato quello di chiudere la porta e mettersi a leggere. Attività la cui prerogativa era il silenzio: la mente si sgombrava e, aiutati dalla maestria dello scrittore si sprofondava anima e corpo nella realtà del

(Continua a pagina 10)

LETTERA AD UN ALUNNO NORMALE

Io me lo ricordo com'è. Me lo ricordo bene, perché ogni tanto ci inciampo ancora in quella sensazione, la sensazione di sentirsi sbagliati e la fatica di recuperare l'errore. Anche perché non sempre, non tutti gli errori, si possono riparare. Erano e sono così tutti i pranzi e le cene in famiglia, quando parlavano di matematica o di informatica - parlano solo di quello - e io ci provavo a capire qualcosa, ma la mente proprio non ci arrivava. Era come nuotare senza vedere la riva e senza riuscire a appiedare mai. «*X che tende a infinito, cos'è?*». Che fatica... Non ci arrivavo, proprio non ci arrivavo. E intorno a me quella massa oscura di formule e parole che non sapevo decifrare. Deve essere così che ci si sente tra i banchi quando non si capisce quello che stanno dicendo intorno. Circondati da una massa oscura e informe,

Io oscillavo tra la sensazione di sentirmi cretina, ma cretina davvero, con una intelligenza molle che non sapeva afferrare i concetti, un'intelligenza senza mani e senza gambe, che non sapeva risolvere nessun problema, come invece facevano le mie sorelle e i mie amici al liceo che addirittura scrivevano il risultato dell'espressione direttamente sul primo rigo, senza nemmeno svolgerla.

Cretina, e anche arrabbiata, con gli altri che mi mettevano, mi mettono ancora con le spalle al muro, contro la mia ignoranza,



contro tutto quello che non so e non so fare. Delusa. Delusa dagli altri, delusa da me.

Vi guardo dalla cattedra e cerco di capire chi si sta sentendo così, in questo momento, chi si sente circondato dal mare oscuro perché non riesce a capire quello che stanno dicendo gli altri, chi si sente messo a disagio dai compagni, o magari da me. E mentre vi guardo, scopro piccole forme di cattiveria, forse è solo involontaria, è quella crudeltà inconsapevole di chi si sente protetto dalla propria intelligenza, dalla propria salute, dalla propria capacità di avere successo (a scuola, con le ragazze, nello sport. Un successo qualsiasi, una piccola spinta che basta ad emergere). E allora può permettersi il lusso di deridere l'altro, quello un po' più magro, quello un po' più grasso, quello più alto, quello più basso, quello che non si lava, quello che fa le cose strane, quello che ... c'è sempre una buona ragione per essere spaventati dalla diversità. E poi le etichette sono sempre comode, sempre utili. Una parola e hai classificato una persona per sempre.

E a noi? A noi piace essere classificati? Ri-

manere prigionieri di un gesto, di una azione, per giorni, per anni o per tutta la vita? Piacerebbe avere una cartellina piena di documenti che racconta la nostra vita come la vedono gli altri e non per quella che è?

Soprattutto, chi, anche il più figo, anche la più bella della classe, della scuola, del treno, del pullman non ha provato la paura di non essere amati, di non saper rispondere alle aspettative degli altri? Chi non lo conosce quel buio del cuore? Eppure siamo capaci di ignorare quello degli altri. Andiamo diritto verso la nostra risata facile, verso il consenso, verso la vicinanza che nasce quando si è tutti contro uno.

Non capire e sentirmi sbagliata sono stati a lungo i miei compagni di vita. E in parte lo sono ancora. Ma grazie ai miei limiti - la letteratura ce lo insegnerà che i nemici servono a ridefinirci, a mettere meglio o fuoco noi stessi - ho compreso quello che volevo fare da grande: il giornalismo, perché la scrittura è un modo per rendere semplici le cose e aiuta, appunto, a capire, e l'insegnante, che ha tra i ferri del proprio mestiere proprio la capacità di correggere e superare gli errori. Negli anni ho maturato una vera e propria passione per gli errori, ho persino capito che non tutti sono da correggere, che alcuni mi sembrano molto più veri di tutto il resto, di tanta perfezione, e soprattutto, di tanta inutile presunzione.

Solo questo. Buonascuola sempre.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

romanzo. Cosa che già oggi - circondati come siamo da apparecchiature elettroniche che richiamano continuamente la nostra attenzione - è molto più difficile di un tempo; ma che con un e-reader tra le mani è addirittura impossibile: ora ci giunge una mail (e chi può resistere alla tentazione di leggerla subito?), ora il sistema operativo ci avverte che il livello della batteria è basso (non che la batteria è scarica: prima di scaricarsi ci interromperà altre dieci volte), ora la mente vola a qualcosa che ci vien voglia di cercare in internet.

Insomma, la lettura diventerà quanto mai frammentata, in linea con tutto il resto della nostra vita, e tutto quello che la lettura era in grado di darci - immedesimazione, sogno a occhi aperti, riflessione - si ridurrà a una mera acquisizione di informazioni. Non leggeremo più romanzi, ma trame. Addio al buon vecchio "piacere della lettura": questa è l'era dell'intrattenimento. Su alcune conseguenze di questa trasformazione già convergono studiosi, genitori e insegnanti: i ragazzi delle scuole superiori sono deconcentrati, impazienti, non sanno ascoltare, parlano con un vocabolario ridotto e con strutture sintattiche elementari. Oltre ad essere mediamente più ignoranti di quelli della generazione precedente, sono in generale meno capaci di esprimersi e meno autonomi nel comprendere la realtà in cui vivono. Non è il caso di allarmarsi. Ma stiamo parlando dei nostri figli. Val forse la pena di essere cauti.

Paolo Calabrò

PAUSE IN EDITORIA

STORIA DELL'ITALIA ATTUALE: TRAGI-COMMEDIE ALL'ITALIANA PATO-POLITOLOGICHE DI AUTORI VARI

Vol. 1: La rottamazione secondo Renzi

Vol. 2: La restaurazione secondo D'Alema

Vol. 3: La corruzione secondo Formigoni

Vol. 4: La diffamazione secondo Sallusti

Vol. 5: La secessione secondo Bossi

Vol. 6: Corruzione, concussione, restaurazione, diffamazione, prostituzione minorile ecc. ecc. secondo Berlusconi

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Perché il Prefetto De Martino ha apostrofato duramente il prete anticamorra don Patriciello reo di aver chiamato solo "signora" la Prefetto di Caserta Carmela Pagano. Forse è meglio il "facimme ammuina" che parlare seriamente di rifiuti tossici?

Perché Angelino Alfano negli incontri importanti si fa ancora accompagnare per mano da Silvio? È il segretario del PDL o un semplice co.co.co del partito?

METAMORFOSI BERLUSCONIANA

Da "super-amatore" a banale "intrattenitor-guardone". Cosa si è costretti a fare e a dire per evitare guai peggiori!

PULIZIE DI PARTITO

Angelino Alfano ha detto testualmente: «*cacceremo dal PDL ladri, rubagalline, gaglioffi e malfattori*». Ma chi ci resta?



QuasiComeUnBlog

UN BIBLIOTECARIO CHE RUBA LIBRI DALLA BIBLIOTECA CHE DIRIGE

Alla città di Napoli toccava anche questo: un bibliotecario, Massimo De Caro, che, inviato a dirigere la storica Biblioteca dei Gerolamini, ha rubato centinaia di testi antichi vendendoli in giro per l'Italia e anche all'estero. Inviò ad un'asta a Monaco di Baviera la bellezza di 450 testi antichi, trafugati dalla detta biblioteca napoletana. Barattò dei libri importanti di Gian Battista Vico per due pranzi (!) con il suo amico, il discusso e "famigerato" senatore (!) Marcello Dell'Utri, che lo aveva raccomandato per la carica di bibliotecario. Questo scandalo inaudito dimostra, purtroppo, come ormai in Italia la corruzione dilagante è arrivata a pervadere tutto, anche il campo della cultura e dei libri.

UN MAGISTRATO DEPUTATO, CORROTTO E CORRUTTORE

La Procura di Napoli, la settimana scorsa, ha tenuto una seduta importante del processo nei confronti del discusso magistrato napoletano Alfonso Papa, deputato del Pdl, nonché della moglie avvocato Tiziana Rodà, e di 8 ufficiali della Guardia di Finanza. Il poco onorevole Papa è accusato di aver chiesto e ottenuto soldi da alcuni imprenditori, offrendo loro una sorta di copertura giudiziaria, spesso fasulla; inoltre, con la complicità di otto ufficiali della Finanza, di cui 2 generali (!), di aver fatto uso indebito di autovetture e autisti militari, per sette anni (2001- 2008), quando era distaccato al ministero della Giustizia e per tre anni (2008 -2011) quando era parlamentare ed esponente della Commissione antimafia. Infatti, usava disinvoltamente auto e autisti anche per incombenze strettamente private (vacanze, gite, feste, shopping), sia sue che della moglie, ma anche di qualche amica.

Viene proprio da chiedere «*Quis custodiet custodes?*». In Italia sta succedendo anche questo: che qualche magistrato viene colto con le mani nel sacco dell'illegalità e della corruzione.

AL SENATO IL DIRETTORE DELL'UFFICIO POSTALE SPACCIAVA DROGA CON L'AUTO DI SERVIZIO

Una delle gocce che ha fatto traboccare il vaso dell'illegalità presente nella pubblica amministrazione e nei vertici della politica è stata la scoperta fatta dalla Polizia il mese scorso. Il direttore dell'Ufficio postale dislocato al Senato dirigeva uno spaccio di

droga, usando addirittura l'auto di servizio. Uno scandalo senza eguali. Che altrove avrebbe terremotato tutto il vertice del Senato, a cominciare dal Presidente. Invece, da noi, tutto è finito semplicemente con l'arresto del funzionario postale. La sottovalutazione di questo ennesimo scandalo, avvenuto in un'Istituzione apicale dello Stato, dimostra che ormai in Italia c'è come un'indolente assuefazione al crimine, anche se esso avviene addirittura in una delle sue Istituzioni più prestigiose.

C'È DEL MARCIO NELLA REPUBBLICA ITALIANA

Gli scandali - quelli riportati sopra, uniti a quelli innumerevoli di cui ogni giorno sono pieni i giornali, i cui autori sono spesso pubblici amministratori, esponenti della politica, magistrati ed esponenti delle stesse forze dell'ordine - ci inducono a prendere atto molto amaramente che la nostra Repubblica è proprio allo sfascio e sta affondando ogni giorno di più nel male oscuro della corruzione, dell'illegalità, dell'appropriazione indebita e della perdita del senso etico e solidale. Non resta che coinvolgere e invitare tutte le forze sane locali e nazionali a smetterla di litigare anche tra loro, ma a unirsi e mettere mano a una coraggiosa rivoluzione culturale, sociale e dei costumi, in cui vengano riconosciuti come cardini fondanti la legalità, l'onestà, la trasparenza, la solidarietà, la vera democrazia, la moralità, una maggiore equità sociale (con la decurtazione degli scandalosi stipendi dei manager di stato e privati, e degli altrettanto scandalosi doppi e tripli incarichi retribuiti, e con l'estromissione a vita dei corrotti dagli incarichi pubblici).

IL CIMITERO DELLE FONTANELLE

Sabato scorso, con un folto gruppo di aderenti casertani all'Auser, abbiamo partecipato alla visita guidata del napoletano Cimitero delle fontanelle, sito ai confini del rione Sanità. Per tutti noi è stata veramente una grande sorpresa e un'interessante scoperta. È uno strano cimitero, sito alle pendici della collina che delimita il rione, in androni scavati nella collina tufacea dagli antichi costruttori napoletani. In quelle grandi cavità, ben squadrate dai cavaatori, dal 1600 i vari governanti napoletani decisero di depositare e spesso di ammucchiare alla rinfusa le migliaia vittime delle varie epidemie (peste, colera, vaiolo), che ciclicamente colpivano la città falciando letteralmente la popolazione, finché nella seconda metà dell'ottocento il parroco locale, con un gruppo di devoti, spinti dal sentimento di pietas umana e cristiana, decisero di dare una "collocazione" più digni-

tosa ai resti di tante migliaia di defunti, abbandonati per secoli come rifiuti in quella "discarica" umana. In anni di tenace lavoro riuscirono a ripulire le grandi cavità tufacee, e man mano ad accatastare in modo ordinato le migliaia di ossa ritrovate, sovrapponendovi i crani.

Il popolino, venuto a conoscenza dell'operazione di pulizia e dell'accessibilità alle cave, cominciò a visitarle, frequentando soprattutto lo stanzone dove erano stati depositati i resti di persone povere e abbandonate, denominando i loro crani «*e' capuzzelle delle anime "pezzentelle"*». Presto si sviluppò la credenza popolare che dette anime avessero bisogno di preghiere, messe e opere di bene, per poter trasmigrare dal purgatorio al paradiso. Perciò diverse persone del popolo cominciarono ad adottare qualche cranio in particolare, pulendolo, adornandolo di fiori, rosari e lumini. Deponendoli anche in piccoli "tabernacoli" di cartone, legno o marmo, a seconda delle loro possibilità. Visitandoli settimanalmente, mettendo in atto le opere di suffragio. Dopo un certo tempo di cure e devozioni, ritenendo che ormai l'anima adottata fosse passata in paradiso, "i devoti" ritenevano che fosse giunto il momento di chiederle come contropartita grazie, guarigioni da vari mali e anche numeri da giocare a lotto. Se le richieste non venivano esaudite il devoto passava all'adozione di un altro cranio. Oppure, ne adottava due o tre, per avere maggiori possibilità di ricevere grazie.

Su quei crani, con l'andare del tempo cominciarono a fiorire sogni, storie fantastiche e leggendarie, che si spargevano in giro e venivano trasmesse da padre in figlio. Di queste storie sono rimaste famose quelle appartenenti alla teste del "Capitano" e di "donna Concetta", due "capuzzelle" ritenute capaci di concedere più grazie e perciò più visitate e venerate. Per fermare la persistenza e la diffusione di queste false venerazioni e fanatismi, il cardinale Ursi nel 1969 fu costretto a intervenire drasticamente facendo chiudere il cimitero. Solo nel 2010, puntando sulla sua valorizzazione storico-culturale, il Comune decise di riaprirlo, dopo averlo ripulito e riorganizzato. In questi due anni di riapertura è diventato un sito cittadino storico-monumentale di rilievo, entrando di diritto nel circuito del tour cittadino. Ora è meta di cittadini napoletani, di turisti e di studiosi e cultori di antropologia culturale. Noi ne siamo rimasti suggestionati e affascinati, perciò ne raccomandiamo la visita.

quavis de populo

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

I GIOVANI, IL LAVORO E LA FORNERO

«L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro» afferma la nostra Carta Costituzionale, tanto citata, bistrattata, amata e odiata. La nostra democrazia dovrebbe dunque basarsi sulla dignità che il lavoro promette a ogni singolo uomo per l'impegno dato quotidianamente e atto a migliorare la società e a promuovere il "bene comune". «Parole, parole, parole», dice una famosa canzone. Perché mai come oggi sembra che il lavoro stia perdendo il suo valore fondamentale. Dopo anni di lotte per i diritti dei lavoratori, oggi sembra che sia il "mercato" a governare le nostre vite, e che la possibilità di scelta si sia ridotta drasticamente rispetto alle passate generazioni. Sembra che le generazioni "00" abbiano meno diritti delle precedenti, e che le leggi sul lavoro si siano svuotate della loro importanza (si pensi all'Articolo 18).

Eppure oggi il livello di istruzione medio della popolazione è aumentato. Molti giovani accedono alle università, il lavoro si è specializzato e, talvolta, intellettualizzato. La crisi economica ha lasciato dietro di sé centinaia di disoccupati, e le politiche del lavoro degli ultimi decenni hanno precarizzato un'intera generazione. Come si fa a uscire da questa situazione? Quali sono le proposte? Silenzio. Nemmeno il governo tecnico finora è stato in grado di dare risposte, la priorità è ancora il risanamento del debito pubblico, come se la crescita del nostro Paese rappresentasse un problema secondario. Viene da sé che, senza lavoro, nessuna crescita vera è possibile.

I più penalizzati sono proprio i giovani, sì, quei giovani laureati, specializzati, *masterizzati*, che escono dalle università italiane pieni zeppi di teoria e hanno enormi difficoltà a incanalarsi in un mercato saturo, avverso, competitivo in modo insano, non sempre basato sul reale merito. Lo stage non retribuito è talvolta l'unica modalità per cominciare a fare un po' di pratica e non sentirsi dei "pesci fuor d'acqua". Accettare o non accettare, questo il dilemma? A volte pur di far esperienza nel settore in cui si ha desiderio di entrare e lavorare, si accettano condizioni pessime. Tanti giovani con ottimi titoli di studio sono costretti per mantenersi o comunque per aiutare le famiglie, a fare lavoretti che si spera siano temporanei, ma che talvolta non lo sono. Lavoretti in altri ambiti, lavoretti per i quali non serve una laurea, ma basta il diploma o talvolta anche la terza media. A questo punto ci si chiede perché investire tante forze e soldi per ottenere una laurea se poi "ci si deve accontentare".

Gli internauti più attenti saranno sicuramente a conoscenza dell'ultima esternazione del Ministro Elsa Fornero, che ha suscitato tanto clamore su Twitter e in generale online: «I giovani non devono essere troppo choosy (in inglese: esigenti, difficili, ndr) nella scelta del posto di lavoro. Lo dico sempre ai miei studenti: è meglio prendere la prima offerta di lavoro che capita e poi, da dentro, guardarsi intorno, non si può più aspettare il posto di lavoro ideale, bisogna mettersi in gioco». In brevissimo tempo questa dichiarazione ha suscitato il putiferio: «Non fate i #choosy: se termina la carta igienica, potete usare la laurea che giace nel cassetto»; «I giovani sono #choosy» ha detto un ministro della Repubblica dopo aver ben sistemato tutta la famiglia all'università; «Se non hai ambizioni sei un debosciato, se le hai sei #choosy». E ancora, continuando sulla scia rabbiosa: «Eh, pure voi: vi esce un posto per pulire i cessi alla Termini dopo un master da 10 mila euro? Accetate! Non siate choosy, no? #Fornero».

Sarcasmo misto a irritazione e sfiducia, questo il quadro dopo aver letto svariati e articoli e dichiarazioni. Allora più che condannare la

Fornero, viene da chiedersi: qual è il senso di una dichiarazione di questo tipo? Che tipo di consiglio è? A chi è diretto? Perché fa inferiorare i più? Forse perché i giovani che si accontentano sono già tanti, sfiduciati da una società infetta da un nepotismo e da un clientelismo che feriscono gli onesti e i volenterosi. Forse perché la nostra è una società dove l'ambizione non è incentivata e il merito non è premiato.

Accontentarsi del primo impiego può essere una scelta intelligente se poi si ha la certezza e la sicurezza che, lavorando duro, si possa crescere e migliorare. Oltre al fatto che accontentarsi di lavoretti precari e lontani dal proprio ambito non aiuta certo a migliorare il curriculum vitae, che oggi sembra essere la cosa più importante. Il dilemma talvolta è: guadagnare facendo qualcosa che non piace o fare quello che ci piace senza retribuzione? Forse è di questi problemi che dovrebbe occuparsi un Ministro del Lavoro, invece che dare consigli non richiesti, su basi statistiche non ben chiare.

Riformare l'università, incentivare l'apprendimento di competenze pratiche spendibili nelle professioni, aumentare i livelli di selezione, migliorare le forme contrattuali di stage e tirocinio garantendo agli studenti, ai laureandi e ai neolaureati il diritto a non essere sfruttati. Ma la cosa più importante dovrebbe essere il mettere ordine nelle miriadi di forme contrattuali che precarizzano il lavoro, lo svuotano del suo valore e non danno dignità alle competenze personali e professionali. Il talento va incentivato, così come il sapere, le giovani menti hanno bisogno di supporto e bisogna dire ai giovani che devono lavorare sodo, certo, perché prima o poi il mondo li ripagherà del loro impegno. Steve Jobs diceva: «Siate affamati, siate folli». Una via di mezzo non sarebbe poi male, no?

... DAL PIANETA TERRA



C'era una volta... la Terza



SABATO 27

Caserta, A caccia dei tesori di Terra di Lavoro. Visita guidata a Piedimonte Matese e Alife, a cura della CCIAA, prenotarsi al n. 3338219424

Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 10-13,00. Seminario su **Cristiani e Mussulmani - La laicità dello Stato**, interventi di K. Campanelli, G. Sarrubbi e H. Hammar

Caserta Vecchia, Sommana, Palazzo Alois. h. 16,30. **Sagra della castagna**, folklore, musica, gastronomia, mostre di artigianato e arte

Caserta Vecchia, Castello medievale, h. 21,00. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare, con la Compagnia del Tappeto volante. €. 20

Caserta, L'Altro teatro, h. 21,00. **L'uomo dal fiore in bocca** di Pirandello e **L'Orso** di Checov, regia Antonio Di Nota, domani si replica

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h.9,00. **I canti del bosco**, incontro con l'ornitologo, per giovani dai 18 ai 36 anni. Visite guidate alle ore 11 e alle 15

Valle di Maddaloni, dalle 10,00, **Sagra della mela annurca**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, dalle 10.30 alle 18.00 **Apertura straordinaria** con visite gratuite

DOMENICA 28

Caserta, A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro. Visita guidata a Chiazzo, Piana di Monteverna, Caserta Vecchia, a cura della CCIAA, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta Vecchia, Palazzo dei Vescovi, h. 16-18,00. **Incontro polivalente sulla Cultura medievale**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,30-18,00, **Apertura straordinaria**, con visite gratuite

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, 19,30. **Incontro d'Arte**, ingr. libero

Capua, Palazzo Lanza, 21,00. **Le nozze di ragione e fantasia**, con M. Palasciano

Cipresseta di Fonte Greca, 10,30-18,00. **Laboratorio di educazione ambientalista** per famiglie (331 2547082)

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 9,00. **Incontro sulla Biodiversità**, prenotarsi allo 0823-361300; visite guidate ore 11,00 e 15,00

Caserta, Teatro civico 14, h.11,00 - 19,00. **Festival del Cinema da basso**, con proiezione film del Cinema indipendente

Valle di Maddaloni, 10,00. **Sagra della mela annurca**

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h.19,00. Film Tv **Spartacus** (parti), visita guidata gratuita

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* **A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro**, escursioni di un giorno nelle cittadine storiche di terra di Lavoro, a cura della CCIAA, con servizio gratuito di pullman. Ogni sabato e domenica fino al 4 novembre. Info e prenotazioni 333 8219424 - www.acacciadeitesoricasertani.com

* Sabato 27 e domenica 28, dalle 10,00 alle 18,00, apertura straordinaria del **Real Sito di Carditello**, con visite guidate gratuite

MARTEDÌ 30

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. **Viaggio nella poesia napoletana**, a cura di Vanna Corvese

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Lectura Dantis**, Gianni Gallo legge il Canto X dell'Inferno.

Casagiove, Cineclub Vittoria, **L'intervallo**, di Leonardo Costanzo

MERCOLEDÌ 31

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Pina Montesarchio presenta **Paulo Freire, Enrico Smaldone, Lorenzo Milani (tre educatori degli adulti)**, di Filippo Toriello

Casagiove, Cineclub Vittoria, **L'intervallo**, di Leonardo Costanzo

VENERDÌ 2 NOVEMBRE

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 17,00. **Pulcinella e la zucca di Halloween**, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. **Reading di poesia**, a cura di E. Tescione e O. De Francesco

Caserta, L'Altro Teatro, h.21,00. **L'altro uomo**, da Nietzsche, di e con G. Gallo, domani si replica

Caserta Vecchia, Sommana, Pal. Alois. h.16,30. **Sagra della castagna**, folklore, musica, gastronomia, mostre di artigianato e arte

SABATO 3

Caserta, A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro: visita guidata ad Aversa e Succivo, a cura della CCIAA, prenotarsi al n.333-8219424

Caserta Vecchia, Sommana, Pal. Alois. h.16,30. **Sagra della castagna**

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Amalia e basta**, di e con Silvia Boffoli,

Caserta, L'Altro Teatro, h.21,00. **Un uomo piccolo piccolo**, di e con Franco Martyninelli

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. **Il conte di Kevenhuller**, di G. Caproni, con A. Renzi e F. Odlin

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,00. **Reading** di poesie da Catullo a Gaber, di F. Russo

DOMENICA 4

Caserta, A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro: visita guidata al Belvedere di S. Leucio e agli appartamenti storici della Reggia, a cura della CCIAA, prenotarsi al n.333-8219424

Caserta Vecchia, Sommana, Pal. Alois. h.16,30, **Sagra della castagna**

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Amalia e basta**, di e con Silvia Boffoli

G.U.D.(COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Per Maria Rosaria Rossi, l'onorevole casertana segretaria particolare di Berlusconi, il termine "bunga bunga" è stato (da loro) sostituito con "squit squit!". Provocazione o constatazione?



"Squit, squit" è il verso del topo...

Il prefetto di Napoli Andrea De Martino pretenderà pure di essere chiamato "eccellenza", ma di certo non merita l'appellativo di "signore".

Chicchi di caffè Quasi giochi

Se ripercorro le esperienze del passato, fino all'infanzia, scopro che le cose più divertenti non erano veri e propri giochi, almeno non erano considerati tali dagli adulti. Per esempio, delle passeggiate nelle campagne intorno a Capua ricordo il piacere quasi proibito di salire su un muretto, che separava la strada da un avvallamento molto profondo, e percorrerlo tutto con passo spedito senza dare la mano alla mamma, che non proibiva quella passeggiata, ma mi seguiva con trepidazione, soprattutto le prime volte, vedendomi praticamente in bilico su un fossato. All'età di quattro anni seguire con passo leggero quel sentiero al di sopra del vuoto diventava una scoperta gioiosa di spazi e di movimenti, con uno stato d'animo di sfida, per superare il senso d'inferiorità che talvolta si prova rispetto ai grandi. In seguito la stessa vertigine mi ha dato la lettura, nella quale incontro persone diverse e m'incamminavo verso luoghi sorprendenti.

Poi, verso i dieci anni, il gusto di raccontare storie inventate diventò irresistibile. A quel punto cominciai a svanire l'attaccamento infantile ai giocattoli da possedere in esclusiva. Del resto in famiglia non avevo esempi di avidità o di competizione con gli altri.

Ora potevo lasciare ogni cosa per proporre a qualche bambino una fiaba nuova. Anche in queste invenzioni c'era un rischio: quello di perdermi nell'assurda crescita di un legume gigante o disorientarmi nell'esilio di una principessa, con la conseguenza di deludere l'ascoltatore attento ed emozionato, quasi sempre più piccolo e ingenuo...

Da bambini spesso abbiamo messo in atto istintivamente quello che Eduardo De Filippo esprime in versi a proposito della fantasia, libera e sovrana:

*Mparammece a campà c' 'a fantasia:
nce sta cosa cchiù bella pè campà?
'A fantasia se sceta ogne matina
comme si fosse principe rignante,
affonna 'e mane aperte int' 'e brillante
e nun s' 'e ppiglia: che s' 'e ppiglia a ffa'?*

Vanna Corvese

Liberi

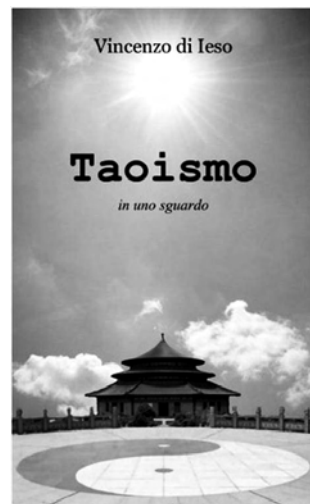
Mary Attento

Il nuovo libro di Vincenzo di Ieso Valbruna "Taoismo in uno sguardo" sarà presentato a Caserta sabato 27 ottobre, alle ore 18. Un'occasione per inaugurare la nuova sede dell'Associazione Taoista d'Italia, in via Puccini n. 16, Parco Cerasola, di cui Di Ieso è fondatore e presidente. Taoista iniziato nel 1993 nella Scuola Xuan Wu Pai di Wudang, 14ª generazione, con il nome Li Xuan Zong e il titolo religioso di Chuanfa hu chi, "Colui che possiede, protegge e diffonde l'Insegnamento Daoista", Di Ieso collabora da quasi due decenni con l'Associazione Taoista Cinese e altri organismi internazionali per la diffusione del Taoismo. Da qui la pubblicazione di questo libro che, grazie all'esperienza dell'autore, consente di avere "in uno sguardo" un giusto approccio a una tradizione millenaria.

Il Taoismo è accettato e seguito da milioni di persone perché si fonda sui principi della Pace, come fondamento della società, della Serenità, come presupposto dell'equilibrio mentale e della Dimensione Spirituale, quale valore fondamentale dell'uomo. Tutti i proventi derivanti dalla vendita del volume saranno devoluti all'Associazione. L'Autore ha già pubblicato "Gayatri Mantra, il Canto degli Dei", una perla della spiritualità indiana, un'invocazione a Dio che sfocia nella mistica perché porta a contatto con la propria dimensione divina.

Partendo dalle fonti letterarie e dal testo in sanscrito, Di Ieso ha tradotto per la prima volta in italiano il testo e ha esposto gli effetti psico-fisiologici del suono-parola e come questi risvegliano l'energia dei Chakra, rafforzino la salute, portando pace e serenità mentale. Laureato in Scienze Motorie e diplomato presso l'Università di Educazione Fisica di Pechino in Qigong, Taiji Quan e in medicina manuale cinese, Di Ieso stato per sei anni il rappresentante ufficiale in Italia della suddetta università.

VINCENZO DI IESO VALBRUNA
Taoismo in uno sguardo
ilmiolibro, pp. 64 euro 12



Aforismi in Versi

Ida
Alborino

New York New York

Gran city colorata
long street affollata
le avenue i suoi tentacoli
tra palazzi invetriati
e book-shop affastellati.
La Gran mela ha tanti luoghi
nella metro il trait d'union
ma straniera è la sua gente
nel lavoro l'efficienza
nel denaro il proprio dio
nelle car lo status symbol.

Nei pub un gran mangiare
hot dog a tutto spiano
patatine e ketchup
negli story e nei caffè
l'opulenza negli obesi
i clochard sui marciapiedi.
New York Times il gran giornale
la sua sede in grattacielo
negli uffici un gran da fare
tra sirene e nuove mail
sui computer nuovi eventi
nelle banche la sua forza.
Negli affari il buon fiuto
grande eco il business

la new economy in calata
nella crisi il cambiamento
nell'immagine il New Deal
e Wall Street non dà tregua.
Nelle tasse il malcontento
la middle class sempre all'erta
il welfare ha poca presa
e tra ricchi e nuovi poveri
la gran forbice si allarga
nella giostra il saliscendi.
Nei sobborghi le etnie
tradizioni ed usanze
han radici nel passato
ricorrenze e parate
son cemento nei quartieri
ma il razzismo ha nuova linfa.

Segni ed
Eventi

Ricordando Maurizio (nato Valensi)

Giulio Andreotti, Enrico Berlinguer, Nilde Iotti, Luigi Cosenza, Emilio Notte, Francesco De Martino, sono soltanto alcuni degli storici compagni di partito e colleghi parlamentari di Valenzi i cui ritratti sono entrati a far parte di "Maurizio Valenzi. Arte e Politica", la mostra curata dallo storico dell'arte Claudio Strinati e promossa dalla Fondazione Valenzi, che verrà inaugurata a Roma, a Palazzo Valentini (Via IV Novembre) il prossimo martedì 6 novembre.

Non tutti sanno che Maurizio Valenzi fu artista ancor prima che politico: infatti, già nel 1930 aprì il suo primo studio proprio a Roma (Valenzi - così per un errore dell'anagrafe, poiché il cognome originale era Valensi - era nato a Tunisi nel 1909) con il coetaneo Antonio Corpora. In seguito, dopo l'adesione al Partito Comunista Tunisino, per molti anni l'attività di dirigente politico e di giornalista prese il sopravvento su quella artistica. Ma il *Pathos* è un fiume carsico che, presto o tardi, riemerge, e l'*Io artista* di Valenzi traciò dopo tre legislature

in Senato, né valsero a inaridirlo le lunghe esperienze come sindaco di Napoli ed europarlamentare.

La mostra, che resterà a Palazzo Valentini fino al 29 novembre, raccoglie circa cento tra dipinti e disegni concessi in prestito da collezioni private e alcune prestigiose collezioni pubbliche, come quelle napoletane del Museo del Novecento, del Patrimonio artistico del Comune di Napoli, della collezione d'arte della Provincia di Napoli, nonché la collezione Farnesina del Ministero degli Affari Esteri e la collezione d'arte del Ministero della Cultura tunisino. Claudio Strinati le ha vagliate e le propone intersecando due percorsi, l'uno cronologico e l'altro tematico, sicché i ritratti, le nature morte, i paesaggi, la rivoluzione francese e quella napoletana, i disegni dal carcere, consentiranno di cogliere l'alternanza di riflessioni estetiche e istanze politiche dell'uomo e dell'artista in un arco cronologico che, partendo dagli anni dell'impetuosa giovinezza, approda a quelli della compiuta maturità. Il catalogo edito dalla casa editrice "arte'm", propone,



a fianco del testo del curatore, interventi di Antonella Basilico, Renato De Fusco, Mario Franco, Mimma Sardella e Olga Scotto di Vettimo, nonché numerose testimonianze.

Angelo de Falco

All'eBookFest anche il museo dei libri elettronici

Fino al 27 ottobre si può partecipare alla seconda edizione dell'eBookFest, l'evento più significativo ad oggi, in Italia, dedicato all'editoria digitale con una particolare attenzione agli scenari futuri, alle biblioteche e al mondo della scuola.

L'eBookFest, che si svolge al Palafiori di Sanremo, è nato due anni fa come naturale evoluzione di due precedenti esperienze di successo: il BookCamp di Rimini e lo SchoolBookCamp di Fosdinovo. Sullo sfondo, la necessità - sempre più sentita nel mondo dell'editoria come in quello della formazione - di supportare culturalmente i processi di cambiamento scaturiti dal ritmo serrato dell'innovazione tecnologica.

Tantissimi eventi di alto profilo - oltre venti tra convegni, seminari e tavole rotonde i momenti di aggiornamento e formazione - per questa iniziativa, a ingresso gratuito, che, per tre giorni, trova spazio per la prima volta nella città dei fiori. La pagina con il programma completo in pdf si può scaricare da http://blog.ebookfest.it/wp-content/uploads/2010/04/guida_eb_2012_web.pdf. Il sito è visibile qui: www.ebookfest.it.

Sarà allestito anche un museo degli ebook con circa 40 esemplari in ordine cronologico che illustrano la storia dei dispositivi di lettura digitali, inoltre un "pronto soccorso ebo-



ok" denominato per l'occasione Doctor eBook con tanto di tavolo operatorio, strumenti chirurgici e medici in camice per effettuare le riparazioni agli *ereader* e le consulenze per il pubblico.

Urania Carideo



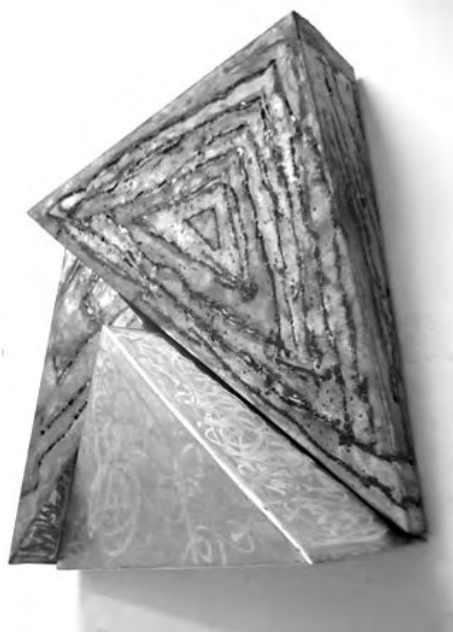
LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
 Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it


ArTchetipi
Napoli, Stoà. Le ComSposizioni di Anna Pozzuoli

Inaugura oggi, venerdì 26 ottobre, presso lo spazio espositivo Stoà (Corso Vittorio Emanuele n. 674, Napoli) la mostra personale "ComSposizioni" dell'artista capuana Anna Pozzuoli, a cura del critico Enzo Battarra. I lavori dell'artista saranno in mostra presso Stoà fino al 30 novembre. L'esposizione, che rientra nella rassegna "design a kilometrozero", propone dieci opere realizzate nel corso degli ultimi mesi, oltre che la nuova collezione di gioielli, vere sculture da indossare, la cui produzione è curata dalla giornalista Maria Beatrice Crisci.

In catalogo il curatore della mostra così scrive: *«I solidi si scompongono, anche i pensieri perdono il loro volume e si volatilizzano. Tutto diventa estremamente leggero, sospeso nel tempo, fluttuante nella memoria. Le parole scorrono sulle superfici disarticolate, illeggibili, sono fatte di scrittura pura, segnali di esistenza in vita. Questa destrutturazione tridimensionale del solido porta a incontri ravvicinati di piani, a tagli che attraversano le aree lucenti senza mai incontrare il buio. Nascono le "com-sposizioni"»*. Battarra poi aggiunge: *«Anna Pozzuoli lascia che la luce svolga il suo compito, accarezzando le strutture prominenti e domando i piani più spigolosi. Il solido*



esplosivo in un bagliore metallico, per poi ricomporsi come trittico a muro. La deflagrazione ha separato i volumi generando nuove sequenze formali e mentali. Sono pezzi di universi personali che raccontano storie geometriche, cadenze ritmiche fissate a parete».

Ma queste pittosculture possono lasciare l'altrove, il non-luogo dove sono collocate, e incontrare un corpo, vestirlo di luci e gioie. Così anche la pelle potrà



**ComSposizioni
di Anna Pozzuoli**
Stoà, Napoli
Corso Vittorio Emanuele, 674
Fino al 30 novembre

raccontare le evoluzioni della materia sonante, corrosa dal tempo. Dalla parete al corpo il viaggio è breve, è come una circolazione extracorporea senza confini, senza limiti. Scivolano i monili sui luoghi della seduzione. Sono sculture da indossare, schegge di sogni, lamine sottili percorse da brividi di colore. Sono forme docili da deporre sulla pelle, per prendere vita.

Davide Auricchio

Il volto dell'inganno

Nella varietà di significati del termine verità è incluso anche il concetto di onestà. Per Marco Tullio Cicerone (44 a. C.) l'onestà è una qualità morale, che implica rispetto e lealtà verso il prossimo e presuppone una coscienza incorrotta e un costume di vita onorabile. Nel tema delle virtù personali e sociali, l'onestà contribuisce a definire il costume del buon convivere e dal punto di vista intellettuale ha rappresentato anche il motore del progetto illuminato. *«Ridere di se stessi come si dovrebbe, per fare questo i migliori fino ad oggi non hanno avuto abbastanza senso della verità e i più dotati troppo poco genio... forse il riso si sarà allora alleato alla saggezza, forse allora ci sarà, se non altro, una gaia scienza»* (da *Umano troppo umano alla gaia scienza* di Nietzsche).

Dipingere con lucentezza i colori della nostra esistenza dipende interamente dal vivere nella verità, aldilà di ogni competizione con se stessi e con gli altri. L'uso di una intelligenza emotiva conduce, inoltre, a frugare con solerzia dentro la nostra anima, in modo autentico. Questa parola deriva dal latino tardo "autenticos", discendente dal greco "authenteos" (che opera da sé), composto da "autos" (se stesso) ed "entos" (in dentro). La necessità dell'autenticità diventa, così, un percorso di scoperta e accettazione delle nostre zone ombra. L'autenticità rende assertivi in ogni contesto relazionale.

Da questa posizione funzionalmente matura deriva il rispetto reciproco, che non invade, né ferisce lo spazio di un altro. Ognuno tende ad assumersi la responsabilità dei suoi comportamenti, spinto dalle perenne esigenza di una crescita interiore ed eliminando dalla mente ogni veleno quotidiano.

Quanti volti ha l'inganno? Nel rapporto di coppia è arduo imparare a riconoscere il potere della reciprocità, per cui amare diventa esperienza di conoscenza. Il coinvolgimento dovrebbe avvenire sul piano del sé, dove sfuma ogni distinzione tra l'"io" e il "tu" e l'autenticità diventa uno strumento di reciproca fiducia. Viceversa, una superficialità pigra e distratta rende sterile ogni rapporto: ove mancano alleanza e complicità, si scivola facilmente nell'autoinganno reciproco. Salvatore Veca (docente di Filosofia politica e vice preside della Facoltà di Scienze politiche all'Università di Pavia) afferma che l'onestà si impara anche dai genitori, come la grammatica, e che essa genera un capitale di fiducia, dove il pensiero debole si integra col pensiero onesto. Italo Calvino, nell'"Apologo dell'onestà", afferma che *«gli onesti erano i soli a farsi scrupoli a chiedersi ogni momento cosa avrebbero dovuto fare»*.

L'organizzazione non governativa "Trasparency International" ha stilato una classifica sul livello di corruzione percepita, attraverso i sondaggi di opinione, in cui l'Italia è stata classificata al 69° posto; in cima hanno trionfato la Danimarca, la Finlandia e la nuova Zelanda. *«La corruzione è l'arma della mediocrità»* (Balzac).

Silvana Cefarelli

La Bottega del Caffè

HALLOWEEN NEL BOSCO CON "LA MANSARDA"

In occasione della festa di Halloween, ormai entrata di diritto fra le nostre feste tradizionali, la Compagnia "La Mansarda - Teatro dell'Orco" in collaborazione con "La Ghiandaia - Centro Ambientale Wwf" presenta "Pulcinella e la zucca di Halloween", drammaturgia di Roberta Sandias, messa in scena di Maurizio Azzurro. L'appuntamento è per mercoledì 31 ottobre 2012, ore 17.00, Oasi del Bosco di San Silvestro. Lo spettacolo è a numero chiuso e con prenotazione obbligatoria.

In breve la trama: Pulcinella ha voglia di "pasta e cocozza", ma, guarda caso, è la sera di Halloween, e l'unica zucca disponibile al mercato gli viene contesa da una strega che intende servirsene per compiere un incantesimo malvagio. Il nostro eroe, pur di non rinunciare alla sua pietanza preferita, si addentra nel bosco alla ricerca della radura delle streghe per riappropriarsi dell'agognata zucca e far ritorno a casa. Ma la notte di Halloween il bosco può essere molto, molto pericoloso...

L'ORCO AL CIVICO 14

Per la rassegna "Sciapò" (una tra le tante attività a latere della normale stagione teatrale), al Teatro Civico 14, Vicolo F. della Ratta 14, solo per questa sera (venerdì 26 ottobre ore 21.00) "Mutamenti e Civico 14" presentano *Viola (Io ti amavo)*, di Antimo Navarra per la regia di Ilaria Delli Paoli (scene di Antonio Buonocore, luci e foto di scena di Marco Ghidelli). Come molti dei nostri lettori sanno, la rassegna è a titolo gra-

tuito. Uscendo, però, sarà bene mettere un'offerta nello "sciapò", appunto.

Viola (io ti amavo) è tratta dal romanzo "Un uomo perbene" di Claudio Camarca e narra di un avvocato affermato, cordiale, protagonista di un'apparente condotta di vita normale. Navarra porta a teatro il dramma della pedofilia, l'orribile lato oscuro di un uomo avvolto nel suo inconfessabile segreto. Concepita come operazione di denuncia, volta a valorizzare gli aspetti più crudi ed emozionali della tematica trattata, la pièce si mostra adatta ad un pubblico adulto. «*Metter su uno spettacolo che trattasse proprio la vita di quest'uomo*» scrive la regista, «*è stato necessario, perché tutti dovevano sapere. L'orco può essere ovunque, dappertutto. Oggi i social network, internet a portata di mano di tutti e in qualsiasi momento e gli smartphone sono un pericolo. Non solo perché ammazzano la vita sociale, ma perché permettono a chiunque, bambini compresi, di avere una vita virtuale, il più delle volte con nomi falsi o età false, e di mettersi in contatto con qualcuno dall'altra parte dello schermo che non sempre può essere chi dice di essere. Questo fa maledettamente paura. E decidere di rappresentare tutto questo non è stato facile, soprattutto perché pensavo a quello che mi avrebbero detto, ai perché che mi avrebbero posto. Io sto dando voce a un pedofilo, in questo spettacolo. E sia chiaro, lo faccio per denuncia, per dimostrare che quello di cui oggi si deve avere paura è ben altro. È uno spettacolo sicuramente non adatto ai minori e a persone particolarmente sensibili.*»

«*La vita di Viola scorreva innocente mentre io prendevo a farne parte, penetrando in lei simile a un virus asintomatico, un batterio dormiente, una cosa che sempre mi diverte moltissimo.*»

Umberto Sarnelli

A parer mio...

Viviani Varietà

Anche la Stagione 2012/13, al "Comunale" di Caserta, è partita con Massimo Ranieri protagonista. Lo spettacolo, che abbiamo visto venerdì 19 ottobre ci è sembrato un po' diseguale. È il limite di rappresentazioni del genere, tutte fondate su "numeri" staccati; anche se, stavolta, l'unità era costituita dall'autore, il grande Viviani, dalle cui opere sono stati tratti i vari momenti dello spettacolo. L'unità, inoltre, era data dalla fissità della scena, il piroscampo Duilio, che portò, nel 1929, Viviani e la sua

compagnia a Buenos Aires, per una tournée. Ancora, il filo rosso può trovarsi, se si vuole, nell'idea di assistere alle prove che i "guitti" fanno, a bordo, mentre si naviga per oltrepassare l'equatore...

Diseguale, a nostro avviso, l'evento, se confrontiamo il primo col secondo tempo. Fermandoci al primo tempo, e stando anche ai commenti di taluni spettatori interpellati, rileviamo "troppo avanspettacolo", con le sciantose, le mosse, le voci dei venditori, le canzoni più leggere di Viviani. Il che ci induce al ricordo degli avanspettacoli del Salone Margherita, alla Galleria Umberto di Napoli... Al calare del sipario sulla prima sezione dell'evento ci chiedevamo se questo era Viviani, argomentando che, sì, Viviani è anche questo; ma solo in parte, poiché in lui c'è pure dell'altro, che, però, non avevamo visto. Le nostre speranze di spettatori sono state parzial-

mente realizzate nel secondo tempo, nel quale sono state toccate le tematiche più serie, più profonde dell'autore, come le riflessioni sulla vita condotta dai poveri. Accenniamo fuggevolmente alla canzone del "Sapunariello" (da *Tuledo 'e notte*), che vive una "malavita", misera e grama, mentre i veri malavitosi se la godono, mangiando e bevendo, andando in carrozza, andando con le cocotte. Si vedano, inoltre, la "serenata dell'acquaiuolo", o il canto/sfogo di Tummasino, il guappo innamorato (sempre da *Tuledo*); alcuni lacerti da *'O Don Nicola* e altri brani: tutti cantati e recitati magistralmente da Massimo Ranieri.

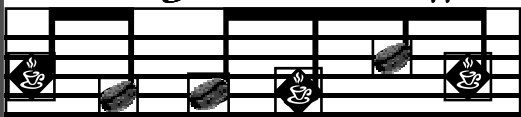
Va citato l'accompagnamento dell'orchestrina, adeguata e vivace, formata da M. Rosati, F. Mazzocchi, M. Guarini, D. Sensini, M. Zinno; nonché l'efficace scena e i costumi di L. Cutùli.

Menico Pisanti



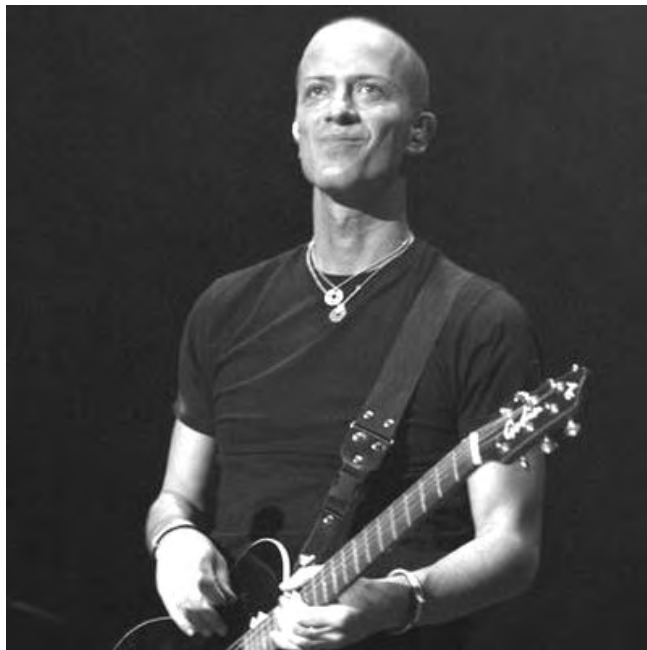
ABBONAMENTO ANNUALE 50 NUMERI € 35,00

Pentagrammi di Caffè

RAF *Le ragioni del cuore*

Non si riflette mai abbastanza sul fatto che il concetto di "pop" è solitamente legato a quello di musica commerciale o, al massimo, *tout court*, "musica leggera", mentre a volte le parole dovrebbero essere dosate con più attenzione, facendo caso a quello che significano. Molti artisti sicuramente desidererebbero venisse usata un'espressione che potesse esprimere in maniera più compiuta il loro tipo di musica. È ciò che avviene nel caso di Raf, che dei suoi 53 anni ne ha passati 30 a scrivere canzoni e a cantarle e suonarle in giro per il mondo, per il quale sembra doveroso dire che per pop si intendono molte più cose di quelle che comunemente si credono.

Molti artisti si sono costruiti un modulo talmente consono ai loro canoni espressivi che fanno storia a sé. Raf è un esempio in questo senso. Uno che conosce bene il suo mestiere. Un grande professionista del pop. Sempre attento alle novità, pur rientrando nel canone che meglio può mostrare le sue qualità. Ecco forse la necessità che lo ha spinto a pubblicare questo "Le ragioni del cuore", una raccolta di 13 brani: 11 arrangiamenti in versione *elettropop* di sue *hits* famose e due inediti, "Le ragioni del cuore", che dà il titolo all'intera raccolta e "In questa notte". Inediti molto dolci e delicati, nello stile di Raf, pezzi ritmati e romantici al tempo stesso. Il resto è un buon ascolto, musica per orecchie sognatrici e sensibili, come in "Non è mai un errore", o attente all'effetto che i sentimenti possono innescare, come in "Iperbole". Brani nati dalla vita, come "Due", o pieni di ritmo e di melodia, come "Sei la più bella del mondo". Pure e semplici canzoni,



capaci di farsi ascoltare e ricordare per la loro orecchiabilità, di farci ballare e di strapparci per un attimo dalle inutili preoccupazioni che vogliono sempre e comunque dare un senso a tutto. Anche alle canzoni.

Quindi, un po' di sano "pop" come questo ogni tanto ci vuole. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Caffè?



No, il Caffè
mi rende
nervoso

ABBONAMENTO ANNUALE
50 NUMERI € 35,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione *oppure* con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli". In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) *oppure* con un fax (0823 279711) *oppure* per email (ilcaffe@gmail.com)



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:
GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

Giorgio Albertazzi in storie parallele d'arte e d'amore

Puccini: donne e motori



Se fosse stato longevo almeno quanto il quasi novantenne Albertazzi, avrebbe Puccini mantenuto la stessa ispirazione artistica di sempre? E anche la stessa fama di *tombreur de femmes*? È questo il dilemma della nuova produzione teatrale di Giovanni De Feudis "Puccini - d'arte e d'amore". Per cercare di risolverlo, il mattatore Giorgio Albertazzi si propone nei panni del grande lucchese. Forse non a caso, vista la stessa origine toscana, l'ateismo e la teatralità in arte, nonché le passioni comuni sintetizzabili in due parole quanto mai attuali: donne e motori. In questo continuo dialogare tra compositore e attore, tra interprete e personaggio, la regia di De Feudis riesce sempre a separarli, affrontando l'ovvia affinità di Albertazzi verso il Maestro e il suo modello di vita.

In verità, l'ipotesi di longevità per Giacomo Puccini non poteva valere, vista la maledizione verificatasi tra i maschi da quando i Puccini rimasero l'unica famiglia di musicisti della città di Lucca: era da quattro generazioni che i loro uomini morivano prematuramente, vittime d'incidenti o dei propri squilibri. E come poteva non succedere anche a Giacomo stesso, fumatore occasionale dall'età di dodici anni e accanito a partire da quindici, che ha seguito nella tomba la madre e la sorella minore per lo stesso "mal di gola" incurabile. Ecco quindi come, iniziata col fumo e solo successivamente - man mano che i soldi gli entravano a palate sul conto - proseguita coi motori (motoscafi, automobili, ecc. - Puccini è l'inventore del SUV in Italia!), la sua storia è andata praticamente sempre in fumo...

Per quanto riguarda l'approccio alle donne, Puccini, rimasto orfano da piccolo è vissuto in mezzo a cinque sorelle, una madre, una nonna e due zii - soffocato dal loro amore morboso, opprimente, che lo spingeva spesso a trovare rifugio nei lupanari di Lucca. Luoghi di malora ma anche di risveglio del maschio che già a quindici anni strillava in lui tutta la precoce virilità, mentre guardava le sue "vittime" come esseri colpevoli di "sesso senza amore". Questo "amore colpevole" si ritroverà poi nei suoi personaggi femminili, a partire dalle sue prime opere, nell'Anna de Le Villi e nella Fedelia di Edgar. Ma la *pièce* d'arte e d'amore non tratta questo lato giovanile dell'uomo Puccini: Albertazzi nonostante l'eccellente forma non sarebbe stato del tutto credibile. Piuttosto riusciamo ad immaginarlo in un Puccini che da sessantenne abbraccia una giovanissima Rose Ader, soprano di Odenberg, che cantò Suor Angelica all'Opera di Amburgo nel 1921. Eccellente la prestazione di

Emy Bergamo vera *violon d'Ingres* per un duo col pianoforte di Albertazzi. Una relazione che, per bellezza di lei esemplificata qui dal nudo integrale di Emy, durò fino al 1923 - cioè un anno prima della morte di Giacomo. Naturalmente, come tutte le altre d'altronde, in parallelo alla vita coniugale con Elvira Bonturi, il suo primo grande amore. Loro si sposarono nel 1904, dopo la morte del primo marito di lei, Narciso Geminiani, mercante a Lucca e amico di Giacomo, che lasciò moglie e due figlie. Il matrimonio con Elvira (di cui in scena si fa solo il nome nonostante fosse la donna della sua vita), iniziato come una - decisamente non convenzionale - convivenza a Milano, è sopravvissuto tra crisi di gelosia e i tanti tradimenti di Giacomo: il soprano romeno Hariclea Darclée, Sybil Beddington e la

baronessa Josephine von Stengel sono solo tre tra le donne che Puccini amò per trascorrere il tempo e che lo ispirarono nella creazione di nuove arie e opere.

Come si vede, da vero latin-lover Puccini si muoveva facilmente tra la latinità e il Nord Europa, il che valse anche per la sua musica! Malgrado Hariclea Darclée fosse una delle grandi voci del tempo, modello vocale per quasi tutti i veristi italiani (tra l'altro musa ispiratrice e protagonista della prima assoluta con la Tosca a Roma nel 1900), la *pièce* di De Feudis si ferma invece sulla meno nota Sybil Beddington sposata Seligman, ebrea londinese e moglie di banchiere, interpretata da un'imponente Giovanna Capuccio. Sybil, già amica di Caruso, era di ottima famiglia: parlava il tedesco e l'italiano ed eseguì numerose traduzioni in inglese per La Fanciulla del West, facendo scoprire a Puccini i canti degli indiani d'America. Per di più Sybil era una discreta cantante e soprattutto un'ottima pianista, avendo ereditato uno Steinway da sua madre. Così Elvira, messa in inferiorità intellettuale, dovette accettare questa relazione con Sybil Beddington che praticamente durò vent'anni,

(Continua a pagina 20)



ULTIMO
SPETTACOLO

SimilTarantino



Jack Cogan (Brad Pitt) è un killer professionista che viene ingaggiato dalla malavita newyorkese per regolare i conti in seguito ad un colpo avvenuto durante una partita di poker clandestina. Una cosa del genere era già avvenuta in passato ad opera di Markie, organizzatore anche dell'ultima bisca, e i sospetti ricadono inevitabilmente su di lui. Ai piani alti però sanno che nessuno è così stupido da ritentare un colpo del genere due volte, e Cogan dovrà faticare non poco per venirne a capo.

Libero adattamento del romanzo *Cogan's Trade* del 1974, l'ultima fatica del regista Andrew Dominik, *Cogan - Killing them softly*, che era stata definita il *Drive* del festival di Cannes 2012, si rivela quasi del tutto insufficiente. La storia prende vita nel 2008, nei giorni in cui Bush abbandona la carica presidenziale e McCain e Obama sono

in corsa per le elezioni, e preme molto l'acceleratore sul piano del realismo. Durante la pellicola vi è un continuo alternarsi di scene di *spy story* e azione, con lunghe metafore sulla dilagante crisi economica che sta lacerando un'intera nazione, compresa la malavita che si trova ogni giorno in situazioni sempre più scomode.

Nonostante il film si prospetti abbastanza impegnato, le aspettative degli spettatori crolleranno a metà pellicola, a causa di molti dialoghi insensati e troppe scene semplicemente esagerate, ispirate chiaramente ai film di Tarantino ma completamente fuori contesto. Nemmeno un cast composto da grandi attori, e soprattutto molto adeguati alle rispettive parti, come Brad Pitt, Ray Liotta e James Gandolfini, può far raggiungere la sufficienza a Dominik, che sembra prendere la via di un flop assicurato.

Orlando Napolitano

Puccini... (Continua da pagina 19)

cioè quanto il suo matrimonio con Puccini.

Questa storia parallela, assieme a quella con la baronessa von Stengel di Monaco, conosciuta in spiaggia a Viareggio nel 1917, è tra le relazioni date per certe. Non altrettanto si potrebbe dire su quella con l'infelice Doria Manfredi, la perdutamente innamorata cameriera alla villa Puccini di Torre del Lago, perseguitata da Elvira e quindi finita davanti alla giustizia per adulterio. Questa volta però la relazione con Giacomo si svelò puramente platonica per cui Elvira, condannata a cinque mesi di prigione, fu costretta a pagare i danni ai familiari della suicida Doria, interpretata qui da una candida Stefania Masala in sommario abito bianco. Poi c'è una misteriosa Corinna, una ragazza torinese di ventun'anni che Puccini - dominato, come da bambino, da un'intransigente Elvira, la "madre" della sua maturità - ha dovuto tener segreta. A questo si aggiunge l'autocritica nei riguardi del misero comportamento nei suoi confronti: «nevrotico, isterico, linfatico, degenerato, ...». Questo era, a suo dire, Giacomo Puccini, un Duca di Mantova bello, seducente e affascinante, ma guascone e infedele, sensibile ma cinico e spudoratamente menzognero, sempre sopra le regole, oscillante tra la malinconia del genio e il lavoro duro, ma discontinuo (era un nottambulo diviso tra il pianoforte e le partite di carte con gli amici). Da ateo, era un ascetico all'incontrario: nella spiritualità delle sue opere riversava, invece di sopprimerle, tutte le sue passioni carnali. Infat-

ti, superato "l'amore colpevole" giovanile, Puccini modellò la Manon Lescaut del romanzo dell'abate Prevost, secondo i suoi gusti: una «donna leggera e impudente, amante infelice, peccatrice senza malizia», per la quale la vita è solo sesso e frivolezze... Tosca è una cantante di umili origini tutta amore e sessualità, da aggiungere alla ormai condivisa libertà sociale... La fioraia Mimì invece è un conglomerato di tutto quello che di femminile possa esistere, compreso il suo dolce ricordo in seguito alla prematura morte, da tutti rimpianta... Ma, come si vede, non è tra i compiti della pièce di conteggiare tutte le donne di Puccini. Ma piuttosto di avvicinare le tre presenti in scena alle sue grandi opere, dedicate ognuna a un'altra donna: per esempio, esattamente come Liù in Turandot (ruolo dimensionato secondo alcuni per la voce di Rose Ader), Doria muore suicida per non svelare il segreto che detiene - il nome dell'amato.

Un po' di tutto ciò (una dozzina di arie nelle memorabili interpretazioni, purtroppo su base registrata, di Fabiola Trivella, Maria Carfora e soprattutto di Jeon Sangyong, tenorile forza della natura) offre generosamente lo spettacolo *Puccini - d'arte e d'amore* in tournée a Castellammare di Stabia il 7 novembre. E almeno altrettanta magnificenza offre Giorgio Albertazzi, che mette tutte le sue doti drammatiche e tutto se stesso per far capire com'era veramente Giacomo Puccini - il genio ineguagliabile e soprattutto l'uomo: un disinvolto donnaiolo eppure un melanconico spirito taciturno. Com'è in verità Giorgio Albertazzi - ma questa è un'altra storia, magari con altri attori...

Corneliu Dima

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
Caserta - San Leucio
0823 301112

Concessionaria
il Caffè

BUIO IN SALA

On the road

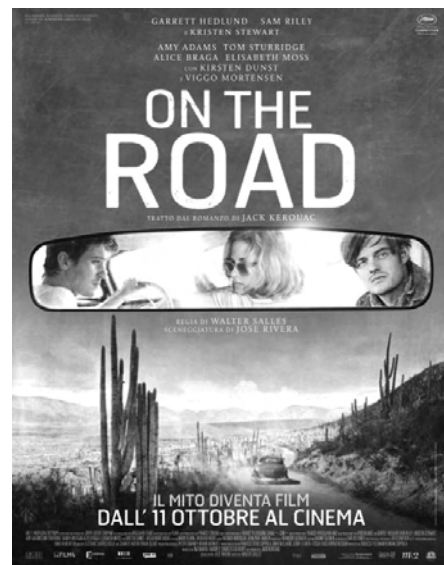
Nel 2012, se uno ha voglia, li può mettere tutti in fila sulla mensola di una personale videoteca: *Il pasto nudo*, *Urlo* e *On the road*, come le edizioni analitiche, con il nome del regista in vece del curatore. I diritti del romanzo simbolo della "Beat Generation", il più narrativo e dunque il più amato, condivisibile, sono rimasti in possesso di Francis Ford Coppola per poco meno di mezzo secolo; il regista di culto americano aveva pensato di affidare la trasposizione a Gus Van Sant, ma, ragionevolmente, non sembra aver mai considerato davvero di girarlo lui. Immaginiamo il perché.

On the road alla fine l'ha diretto il brasiliano Walter Salles, quello di *Central do Brasil* e dell'interminabile *I diari della motocicletta*, un autore di maniera, esperto nella fruizione piacevole della quale rivedere il giudizio a qualche anno di distanza. Insomma Salles non è un regista epico, più avanti analizzeremo il perché, e tuttavia questa freschezza dello stile avrebbe dovuto accordarsi meglio alla vitalità del libro di Jack Kerouac. Operazione riuscita, a suo modo, che tuttavia non può che lasciare delusi coloro che dell'opera letteraria hanno fatto un manifesto, declinandone il significato ben al di là del romanzo storico e di formazione.

Il problema è che *On the road*, come romanzo prima di tutto, è una storia estremamente strutturata a livello drammaturgico, plausibile, che tuttavia gode di uno straordinario appeal spiri-

tuale e idealistico grazie ai riverberi di jazz, droga, benzedrina e visioni, una complessità che aggiunge all'esperienza della lettura qualcosa che magari non è scritto. Se non è scritto, tantomeno è girato, e così su pellicola il principio fondamentale dell'opera di Kerouac si perde, come accadeva alla dottrina politica ne *I diari della motocicletta*; non vale la fotografia di Eric Guatier per descrivere le illusioni della generazione Beat, e a chi potrebbe obiettare che l'impoverimento è connaturato al mezzo filmico, si potrà ricordare di David Cronenberg (assai più che Rob Epstein di *Urlo*, ancora troppo moderno per darne giudizio), il regista in *Pasto nudo* conferma che, per una genuina aderenza allo spirito letterario, ci vuole innanzi tutto un principio umano straordinario: non la semplice aderenza al testo, o al rullo, può determinare un film che si regga da sé. Un film non è per i fan, i necrofagi delle culture giovanili: un buon film è popolato di ossessioni fulgide, genuine, sincroniche.

Veniamo ai fatti. Sam Riley (Ian Curtis di *Control*) fa Sal Paradise, al posto di Kerouac, Garrett Hedlund è Dean Moriarty al posto di Brando e Kristen Stewart interpreta Marylou; la Dunst fa il feticcio intellettuale - hollywoodiano della famiglia Coppola nei panni della bella borghese *Camille*, Viggo Mortensen è il simulacro di Burroughs perché ha il volto angoloso. Paradise e Moriarty, pregiudicato diviso fra due passioni, si incontrano dopo la morte



del padre del primo (Moriarty un padre ce l'ha ancora ma è disperso, inghiottito dalla strada). I due giovani amici e la languida Marylou partiranno per un viaggio sulle strade americane incontrando personaggi di ogni genere e andando incontro alla vita, una ricerca ostinatamente ignara della fondamentale distanza da se stessi dei personaggi, caratteri allegramente trasgressivi (alla maniera antica dell'aderenza ai desideri umani), talvolta cavillosi ma francamente poetici.

La strada è una quinta drammaturgica, si diceva, ma non è drammatica. Forse è colpa di Salles se un cultore del rotolo di cellulosa è assai più turbato dalla solitudine interrotta di un embrione di *Cave in Mori con un Felafo in mano*. Forse invece è proprio colpa nostra. Avevamo cominciato con la mensola.

Giorgia Mastropasqua

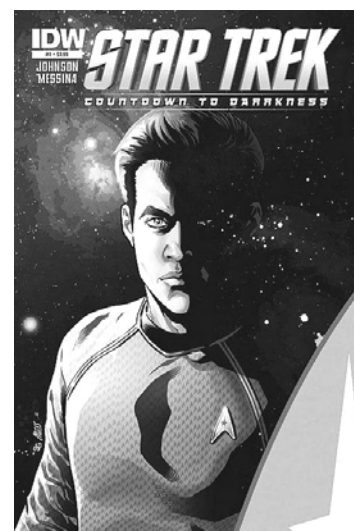


Tony Stark, e tanti collegamenti con le altre pellicole Marvel, la casa editrice statunitense IDW prepara una speciale miniserie di quattro numeri scritta da Roberto Orci e disegnata da David Messina, intitolata *Star Trek countdown to Darkness*, che fa da apripista al nuovo capitolo cinematografico dello *Star Trek* di J.J. Abrams, che vanta la partecipazione del talento britannico Benedict Cumberbatch nei panni della famosa nemesi Kahn.

Nel frattempo, tornando alla vita di tutti i giorni, in America un criminale mascherato da Teschio Rosso, nemesi nazista

Mentre da poche ore sono in rete le prime immagini e il trailer ufficiale di *Iron Man 3*, che lascia presagire la presenza del Mandarin, l'accerrimo nemico di

di Capitan America dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, ha rapinato una banca di Brooklyn estorcendo ottomila dollari. Catturato e arrestato, l'uomo è stato identificato col nome di Kevin Crawford e, ironia della sorte, l'agente che ha effettuato la cattura è di origini ebraiche. Per quanto riguarda il fumetto italiano invece, sta per partire su Rai5 un nuovo programma curato da Alessio Danesi e Clarissa Montilla intitolato *Fumettology* in cui ogni puntata sarà dedicata ad un eroe del fumetto italiano come Dylan Dog, Nathan Never, Zagor, Lupo Alberto e così via.



Orlando Napolitano

Il Caffè lo trovi in libreria

- * Libreria del centro - Via S. Carlo 56
 - * Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
 - * Libreria Pacifico - Via Alois
- e in edicola**
- * Affinita Maria - Via delle Querce 42
 - * Agliano Luigi - Viale Beneduce
 - * Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
 - * Attanasio - Via Cimarosa 8 (Pco Cerasole)
 - * Avella Alfredo - Piazza Corra
 - * Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
 - * Cutillo Antimo - Piazza Duomo
 - * Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
 - * Edicola Limone - via Ferrara 48
 - * Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
 - * Edicola Mazzini - Via Mazzini
 - * Edicola Russo - via Ferrarecce 207

il Caffè

il Caffè

- * Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- * Edicolandia - Via Ruggiero 130
- * EFG - Piazza Vanvitelli
- * Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- * Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- * Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- * Giocagìo - Via Acquaviva 175
- * Gravino Antonio - Via Tenga 45 (Sala)
- * Il giornalio - Via Martiri del lavoro 15
- * Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- * Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- * Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- * Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- * So. edi. sud - Piazza Amico
- * Solli Giovanni - Via Giulia 2
- * Twenty Four - Viale Cappiello 4
- * Villano Orsola - Interno Stazione FS

NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato. Una scelta, due modi di investire.

Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura.

Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione.

È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te.

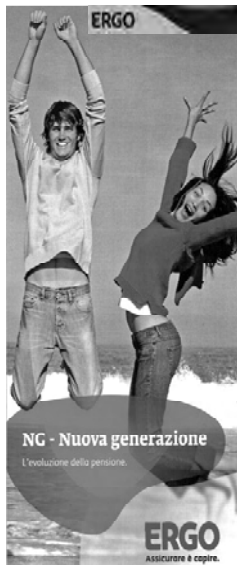
E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



Via Ricciardi, 32
Caserta

☎ 389.8772183



Raccontando Basket

Romano Piccolo

FINALLY!

Finalmente («*Finally!*», direbbero in America), una buona partita della JuveCaserta, la prima, a rallegrare gli animi e mettere grano in cascina. Nella miseria dell'attuale basket italiano, quella con Montegranaro resta una bellissima dimostrazione di come si vince una partita tipo vecchio stile juventino, cioè *CUORE, DIFESA E TATTICA*. La squadra marchigiana probabilmente farà parte del gruppetto che dovrà sgomitare per salvarsi, come mi ha confermato il suo stesso coach Recalcati, ma batterla nella condizioni psicologiche con cui i bianconeri sono scesi in campo, assume significato moltiplicato per dieci.

L'assenza di un play che fosse play, i tre falli veloci di un Gentile caricato di troppe responsabilità, l'arrangio di Mordente in cabina, facevano prevedere il peggio; e invece, pallone dopo pallone, sacrificio dopo sacrificio, rimbalzo dopo rimbalzo, la Juve prendeva la partita solidamente in mano e non la mollava più, con la ciliegina sulla torta della tripla di Jonusas per difendersi dall'ultimo assalto marchigiano. Una squadra coesa, con obbedienza tattica notevole (diamo la palla al nostro centrone per caricare di falli gli avversari), con il sacrificio di Mordente che dovrebbe avere altri incarichi, con il finale di grande spessore di Stefano Gentile, tutte le tessere del puzzle sono andate al loro posto. Con queste credenziali Caserta si presenta ai nuovi cimenti con uno spirito recuperato e con la consapevolezza, si spera, che lottando tanto si ottiene tanto. E ci aspettano cimenti importanti, sempre in attesa dell'annuncio del nuovo play. Lancio un'idea. Napoli è stata esclusa dal campionato, e i giocatori tutti svincolati - lo saprete; allora, dico, si potrebbe provare il portoricano Denjs Clemente (mia personalissima idea)?

Nel frattempo domenica si va a Roma, dove è stata attrezzata una squadra di tutto rispetto, che sta in campo molto bene con i suoi *colorati*, un tantino pazzarelli nel gioco, ma sempre sulla partita. Ma più che con Roma - o, peggio ancora, con Varese, oggi capolista con Sassari, meta della successiva visita - la Juve dovrà fare i conti con il bilancio societario, oggi assolutamente in deficit. Non c'è sponsor, e soprattutto non ci sono più i soldi di Rosario Caputo. Ambedue le mancanze (lo sponsor primario lo aveva sempre procurato Caputo) pesano terribilmente sullo scarno budget juventino. Così il play per ora non si prende, e che la squadra si arrangi, e in queste ore addirittura cominciamo a paventare anche per la

LE STELLE DI GRILLO E DI GRILLI

Solo "Cinque" quelle di Beppe. Non si contano quelle che vedono gli italiani dopo le ultime manovre economiche del ministro Vittorio.

QUESTIONE DI TAPPI

"Abbassamento" di...pressione per l'ex "mini"stro Renato Brunetta, che ha sempre osteggiato il governo Monti. Il "super-tappo" Silvio vorrebbe arrolare proprio il premier "super tappabuchi".



Claudio
Mingione
Pause



continuazione del campionato in corso: senza soldi non si fa niente, e oggi le regole federali e della Lega sono inflessibili. Chi è fuori è fuori, l'esclusione di Napoli vale quale esempio per tutti. Insomma noi scriviamo «prendiamo questo e quello», ma gratis non ti dà niente nessuno. Ma noi pensiamo alla partita di Roma, che ci ricorderà mille cose, tra le quali la mostruosa prestazione di Jumaïne Jones al Palaeur nell'anno della semifinale scudetto, Non ci resta che piangere sui ricordi.

C'ERA UNA VOLTA

Vi ho raccontato dell'importanza avuta nella nuova versione della Juvecaserta dalla presenza in città della società Falchetti, ereditata da Miniero e Giannini, titolari della M.I.Medical. La storia del club casertano nasce dalla passione del mitico Don Alfano, che piazzò due canestri sul campetto di calcio, dove erano cresciuti decine di calciatori della Casertana. Il fatto era che per involarsi in un *coast to coast*, i giovani oratoriani dovevano dribblare anche qualche mini calciatore che attraversava il campetto verso la porta avversaria (sic)... ciò nonostante, pur avendo allenatori che facevano altre cose (il primo di loro fu Mimmo Di Cresce, che divenne in seguito nientemeno che sindaco di Caserta), qualche giovane interessante fu tirato su (Marzaioli e Di Gabriele i più bravi) ma comunque l'Oratorio copri bene il vuoto che ci fu tra il primo vivaio della Juvecaserta, creato anni prima da mio fratello Santino, e il secondo, ripreso da me attraverso il primo Centro di Minibasket nel '68.



Gianni Buzzone e Franco Porfido

**Nella foto a sinistra:
Mimmo Di Cresce ed Enrico Ronzo**

Di loro fu Mimmo Di Cresce, che divenne in seguito nientemeno che sindaco di Caserta), qualche giovane interessante fu tirato su (Marzaioli e Di Gabriele i più bravi) ma comunque l'Oratorio copri bene il vuoto che ci fu tra il primo vivaio della Juvecaserta, creato anni prima da mio fratello Santino, e il secondo, ripreso da me attraverso il primo Centro di Minibasket nel '68.

tipografia civile



**via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458**

Diciamo pure che quando si riorganizzò la Juve molti giovani fecero la scelta, ma i Falchetti continuarono per la loro strada da dilettanti e diedero alla Juvecaserta personaggi importantissimi, il più popolare di questi fu certamente Franco Marcelletti, che cominciò ad amare il basket proprio dribblando i calciatori in quel campetto strano. Ma anche Carlo Giannoni conobbe lì il basket da giocatore, come Giovanni Ascione, buon coach di categoria, e Franco Palazzino, che allenò anche in serie A femminile. E poi ancora Mario Bologna, per anni addetto stampa di Bassolino, Ciro Cocozza, valente funzionario della questura di Caserta, e un industriale, Mario Conti, che tentò di ricompattare la Juvecaserta in un momento molto buio. Ognuno con la sua brillante professione, ma con un denominatore comune, il basket. Inoltre, quando la Juve tornò a volare in alto col Cavaliere Maggiò, la PGS diventò un serbatoio importante per tanti giocatori che non trovavano posto nella Juve professionistica e si compattarono per far diventare i Falchetti una buona squadra di categoria, e addirittura ebbero una stagione di grande spessore con Enrico Ronzo, ex capitano della Juve e Mimmo Napoletano, ultimi prodotti del vivaio di Santino Piccolo, e ancora Carlo e Roberto Peppe Biccardi, con puri prodotti salesiani come Porfido, Di Silvestro, Basso e D'Auria. Coach Guido Napolitano. Poi la mancanza di quattrini fece tornare i Falchetti a livelli inferiori, ma sempre con grande dignità. Con la presidenza di Franco Porfido e qualche nuovo virgulto tipo Gino Guastaferro (oggi GM a Scafati), con in panchina l'ottimo Giovanni Buzzone, la PGS rientrò nel suo ruolo nobile di fucina di giovani, fino al passaggio di consegne tra Porfido e Miniero, che a sua volta tentò grandi salti, il tutto naufragato per una scelta infelice del coach. Quindi la fusione con la LBL e la nascita della nuova Juvecaserta, con la scomparsa della gloriosa PGS Falchetti.

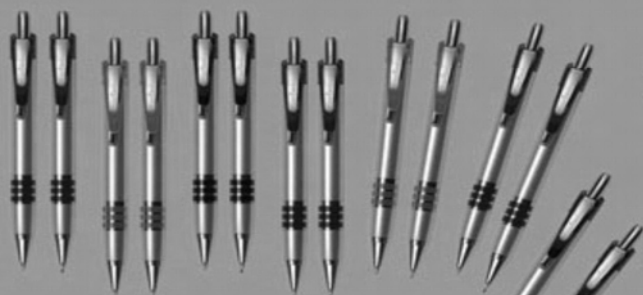
GRAFICA
X NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

marketing & idee

Concessionaria
il Caffè



OFFERTA SPECIALE



250 parure
Pierre Cardin **Paris**

PC1067 515€
 stampa ad 1 colore inclusa
 + pochette PVC

+

1 orologio
Pierre Cardin **evolution**

14.25€ OFFERTO

+

COSTO TECNICO
 70.00€ OFFERTO

+

TRASPORTO
 25.75€ COMPRESO*
 = 625.00€

450€

*Solo sulla penisola, isole escluse.

PH60

PC1067

IL VOSTRO LOGO QUI

Per maggiori informazioni
 per la tua pubblicità sul settimanale
 contattaci;
 Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
 un nostro consulente ti spiegherà
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT

GRAFICA
X NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it